



Siamo innamorati della carta, del colore e della perfezione di ogni stampa!

usiamo le migliori tecnologie nel rispetto dell'ambiente

technology by

HEIDELBERG



grafichedicta.it



SPORT in VENETO Settembre 2013

Direttore: Gianfranco Bardelle

Coordinatori: Paolo Barbieri Stefano Camporese

Coni Regionale Veneto: Stadio Euganeo, Viale Nereo Rocco, 35135 Padova Tel. 049.8658315, fax 049.8658316 Email: veneto@coni.it

Redazione: Taverna del Rum, associazione professionale tra giornalisti Alberto Zuccato (direttore) e Stefano Valentini (grafica e impaginazione), via Piave 31/B, 35139 Padova Tel. 049.8078961, fax 049.8087401 E-mail: tavernadelrum@gmail.com

Hanno collaborato a questo numero: Massimo Zilio, Carolina Bianchetto, Fiorenzo Zanella, Marco Franceschetto

Foto: Vittorino Gasparetto, archivio Coni, archivio Taverna del Rum

Stampa: Grafiche Edicta (Ponte San Nicolò - Pd)

Europanews n. 73 del 13.09.2013 - Anno XXIV Organo ufficiale dell'associazione "L'Incontro" - Bisettimanale di informazione politica e attualità Prezzo: euro 0,283

Editrice, direzione, redazione: Mopak srl Prima Strada, 66 - 35129 Padova Direttore responsabile: Alberto Zuccato

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1214 del 12.5.1990 Spedizione in A.P. 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 Filiale di Padova

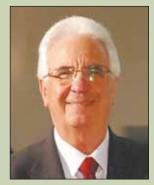
Contiene I.P. Spedizione in A.P. indiretto

IN QUESTO NUMERO

- 4 Intervista a Roberto Fabbricini, segretario generale del Coni
- 6 Intervento di Antonio Finotti, presidente della Fondazione Cariparo
- 8 "Il ruolo dello sport veneto": i forum di Caorle e di Treviso
- 12 Parla Marzio Innocenti, presidente regionale della Federazione Rugby
- 14 Campioni d'Italia: le squadre venete vincitrici dello scudetto nel 2013
- 18 Calcio: dopo 11 anni, l'Hellas Verona disputa di nuovo la serie A
- 20 La società sportiva: Umana Reyer Venezia, protagonista nel basket
- 22 Incontro con Daniel Morandin, campionissimo di pattinaggio artistico
- 27 Cip: a San Zeno una palestra e un centro federale per i disabili
- 28 Dalle Delegazioni: l'Educamp di Vicenza per tutti i giovanissimi
- 36 Costituita l'associazione Polo Culturale Sportivo Veneto

I numeri dello sport

«Nonostante la crisi economica sia molto pesante, lo sport veneto continua a godere di buona salute». Ad affermarlo è il presidente regionale del Coni, il padovano



Gianfranco Bardelle. Che aggiunge: «Non è una mia convinzione, ma a dirlo sono i numeri, i dati di recente elaborati da monitoraggio effettuato dagli Osservatori statistici per lo sport del Coni centrale relativi al 2012. Il Veneto vanta 5.723 società sportive, con 466.955 atleti tesserati. I tecnici qualificati sono 25.698 e i dirigenti poco più di 51 mila. Solo la Lombardia ci supera, ma è molto più grande».

La Lombardia ha in totale 865.753 tesserati, 398.768 più del Veneto, ma la differenza del numero di abitanti è rilevantissima, superiore ai 5 milioni: 9.939.000 contro 4.936.000. Per cui, in proporzione, la nostra è la regione dove la pratica sportiva è maggiormente diffusa.

Vediamo ora come vanno le cose provincia per provincia. Belluno conta 335 società e 22.382 tesserati; Padova 1.007 e 84.485; Rovigo 319 e 17.888; Treviso 1.124 e 88.794; Venezia 896 e 74.589; Verona 1.017 e 89.790 e Vicenza 1.025 e 91.027.

Il calcio è lo sport che ha il maggior numero di tesserati in tutte le regioni d'Italia ad accezione della Val d'Aosta, dove al primo posto – per motivi geografici fin troppo ovvi – ci sono gli sport invernali. Nel Veneto al secondo posto c'è la pallavolo, seguita dal basket, dal tennis e dalla pesca e attività subacquee. Questi dati contrastano solo leggermente con la statistica relativa ai primi cinque sport più diffusi per numero di società affiliate, dove le prime due posizioni rimangono invariate, ma al terzo posto figura il ciclismo, che precede basket e pesca, facendo quindi uscire di classifica il tennis.

Questi i dati. Che sono lusinghieri e ribadiscono la vocazione della gente veneta per lo sport.

Roberto Fabbricini, segretario generale del Coni, risponde alle nostre domande

«Ascoltare le istanze di chi fa sport»

Necessario lavorare sulla base per aumentare la competitività.

Entro dicembre saranno varati e resi operativi i Coni Point»

ei ha lavorato per molti anni nel mondo del Coni ed è sempre stato un dirigente "operativo". A febbraio è stato nominato Segretario Generale dell'ente: con questo nuovo incarico, come ha dovuto modificare il suo approccio al ruolo di dirigente sportivo?

«Continuo a operare da appassionato di sport, con l'intento di mettere a disposizione la mia esperienza e le competenze maturate nell'arco della carriera professionale. La volontà è quella di dare centralità all'attività agonistica e spazio al campo, attraverso un approccio che si prefigge di privilegiare gli aspetti di cui mi sono sempre occupato. Non sono mai stato un burocrate e quindi non ho cambiato approccio, sono al servizio dello sport per contribuire a modellare una mentalità che contribuisca a regalare una prospettiva di crescita».

Quali sono, nello specifico, le principali mansioni affidate al Segretario Generale del Coni Nazionale?

«Le mansioni sono regolate dall'articolo 9 dello Statuto del Coni. In assoluto, oltre alle competenze di natura amministrativa da assolvere in ossequio agli indirizzi della Giunta, c'è la parte prettamente tecnica, che contempla la necessità di ascoltare le istanze di chi fa sport. Mettere le federazioni nelle condizioni di poter pianificare lavoro e obiettivi, condividendoli con il Comitato Olimpico, interpretando le loro esigenze e cercando di ausiliarne l'azione per renderla il più possibile efficace. Perché lo sport lo fanno loro, non dobbiamo dimenticarlo. Dare voce al territorio, allargando la base, valorizzando il lavoro che si fa quotidianamente in ogni angolo del nostro Paese. Tutelare i talenti, dando il giusto rilievo ai risultati».

Stiamo vivendo dei tempi difficili e la crisi economica ormai ci accompagna da circa quattro anni, rendendo sempre più arduo il reperimento di



risorse. Ci saranno conseguenze anche per gli atleti azzurri che si stanno preparando in previsione delle Olimpiadi del 2016?

«Credo sia superfluo ricordare gli effetti determinati dalla particolare congiuntura economica del Paese, destinati a riflettersi in ogni settore. Il Coni è in prima linea e si sta prodigando per supportare nel modo più consono le federazioni, cercando di convogliare ogni risorsa possibile nell'ottica dello sviluppo agonistico e della preparazione olimpica,



Roberto Fabbricini è stato dal 1972 al 2008, ossia sino ai Giochi di Pechino, organizzatore esecutivo e responsabile della preparazione olimpica, nonché direttore esecutivo dell'Ibaf.

Fabbricini ha lavorato prima per la Fidal e poi per il Coni a livello olimpico. oltre a collaborare con il Cusi per le Universiadi.

Un dirigente attivo, preciso, sempre attendibile e pronto a risolvere le situazioni più delicate.

«Le medaglie più belle sono quelle che offrono la speranza di uno sviluppo costante»

anche attraverso nuovi percorsi che consentano di implementare i ricavi. Recentemente, ad esempio, le somme legate alla mutualità dei diritti audiovisivi sono state messe a disposizione dei progetti sviluppati dalle varie discipline sportive presenti nei programmi di Sochi 2014 e Rio de Janeiro 2016, al fine di promuovere la realizzazione di investimenti volti allo sviluppo dei settori giovanili. Per quelle che sono le nostre competenze e possibilità faremo quindi il possibile per sostenere la marcia di avvicinamento agli eventi olimpici».

Da molto tempo è confermato che una delle difficoltà dello sport italiano è data dal non poter operare in profondità nell'ambito scolastico. Quali suggerimenti e proposte, nel merito, può fornire il Segretario Generale?

«Cambiare cultura, aggredire il problema, cercare di compenetrare le due dimensioni per creare una vera e propria scuola dello sport. Radicare un modello che sappia garantire linfa vitale al movimento, perché le medaglie più belle sono quelle che offrono la speranza di uno sviluppo costante, che poggi su basi solide e non sia frutto di casualità. La scuola, il movimento di base e il territorio rappresentano l'architrave dello sport. Per allargare gli orizzonti e colmare il divario con le altre nazioni dobbiamo investire in termini di progettualità e di metodo, il discorso non è più differibile».

Il presidente Malagò, con la nuova Giunta, punta in modo deciso e con priorità assoluta alla valorizzazione delle risorse territoriali. Quali gli obiettivi a medio e lungo termine e quali i passaggi per raggiungerli?

«Vogliamo lavorare sulla base per aumentare la competitività. Dare centralità alle realtà territoriali, perché senza una solida piattaforma non esiste il movimento di vertice. Nell'ambito di questo programma si inserisce il lancio dei Coni Point, che avverrà entro dicembre, per recuperare quella dimensione persa con l'abolizione dei Comitati provinciali. Si tratta di centri di erogazione di servizi informativi, di consulenza e assistenza ma anche di servizi formativi. Un moderno modello di segreteria chiamata a sostenere l'organizzazione funzionale di federazioni, discipline associate, enti, associazioni benemerite e società sul territorio. L'introduzione di questa novità sarà accompagnata da una nuova interpretazione dei ruoli, con una diversa modalità di dialogo e relazione che prevede una partecipazione attiva alle scelte strategiche della politica regionale dei delegati, l'adozione di nuovi modelli di governance e l'istituzione di una conferenza di servizi per affrontare le problematiche di ciascuna area regionale. Entro giugno 2014 sarà completata la riorganizzazione, con le modifiche regolamentari e le revisioni statutarie».

Fondazione Cariparo

Il presidente Antonio Finotti soddisfatto della triennale collaborazione con il Coni

Bilancio positivo

Sportiva Mente, progetto riuscito

re i risultati dell'ultima edizione, ricordo che tra Padova e Rovigo sono stati assegnati 302 buoni alle so-

a Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, per tre anni, è stata lo "sponsor" di gran lunga più importante per mettere a punto il progetto "SportivaMente", che si poneva due principali obiettivi: portare un'attività motoria di qualità – supportata dal Coni – in gran parte delle scuole elementari delle province di Padova e Rovigo e aiutare concretamente le società sportive di base, attraverso l'attribuzione di buoni per l'acquisto di materiale. A fare il punto della situazione su quanto finora sviluppato è il lungimirante presidente della Fondazione, Antonio Finotti.

Presidente, la Fondazione è soddisfatta dei risultati di SportivaMente?

«Il bilancio di SportivaMente è certamente positivo. Il progetto ha contribuito in modo efficace alla diffusione dello sport tra i giovani e a far conoscere i benefici connessi alla pratica sportiva. Solo per cita-

dova e Rovigo sono stati assegnati 302 buoni alle società sportive giovanili per l'acquisto di materiali ed attrezzature utili alla loro attività, per un importo complessivo di 850.000 euro. Una vera e propria boccata d'ossigeno per queste realtà che, complice la crisi economica, si trovano a fare i conti con un calo consistente dei fondi. La loro funzione è preziosa perché promuovono sul territorio l'attività sportiva coinvolgendo numerosi bambini e ragazzi, ai quali offrono l'opportunità non solo di tenersi in forma, ma anche di acquisire valori funzionali ad una più completa maturazione. Il sostegno alle associazioni sportive, infine, ha rappresentato un modo per consentire a tanti giovani laureati in discipline motorie di poter insegnare, mettendo a frutto le conoscenze e le competenze acquisite nel loro percorso di studi. Risultati lusinghieri sono stati raggiunti anche nelle scuole, dove abbiamo sostenuto, sempre nell'ambi-



Arredi in laminato per spogliatoi

Via Veneto,1 - 37060 Sona (VR) Telefono: 045 6090401 Fax: 045 6082111

www.sinkosystem.it

Fondazione Cariparo

«Manterremo l'impegno nella promozione dell'attività sportiva»

«A fine novembre, a Trecenta di Rovigo, sarà nostro ospite Giovanni Malagò»



zati, che hanno visto la presenza di testimonial del li-

vello di Rossano Galtarossa, Gabriella Dorio, Francesca Bortolozzi, tutti campioni olimpici. Possiamo quindi ritenerci soddisfatti dei risultati del progetto, al quale il nostro ente ha destinato risorse importanti. Soltanto per l'edizione 2012-2013 abbiamo messo a disposizione, tra Padova e Rovigo,

un milione e 300 mila euro, incrementando il nostro stanziamento del 20 per cento rispetto all'anno scorso. Un impegno frutto della consapevolezza di come investire nello sport significhi contribuire all'educazione e alla crescita complessiva dei nostri giovani. Questa consapevolezza, fra l'altro, ha trovato concretizzazione anche a livello nazionale, come testimonia ad esempio la firma, nel dicembre 2012, di un protocollo d'intesa tra il Coni e l'Acri, l'associazione che raggruppa le fondazioni di origine bancaria, proprio con l'obiettivo di diffondere la pratica sportiva tra i giovani e nelle scuole».

La risposta del mondo dello sport è stata quella che vi aspettavate?

«Mi pare che il mondo dello sport abbia colto l'importanza del nostro impegno, rispondendo con interesse a SportivaMente, un progetto unico nel panorama nazionale, a riconferma di come l'associazionismo sportivo giovanile necessiti di un sostegno concreto per portare avanti la propria attività. Fondamentale, per la gestione operativa del proget-



to, si è rivelata la collaborazione dei Coni provinciali di Padova e Rovigo che, conoscendo da vicino le esigenze delle diverse realtà locali, hanno fornito un contributo importante alla riuscita dell'iniziativa. Credo che il mondo dello sport rappresenti una risorsa importante e vada incoraggiato. Molto spesso, infatti, chi opera in questo campo lo fa a titolo volontario, spinto dalla passione per una di-

sciplina sportiva e dal desiderio di aiutare quanti più giovani possibile a crescere».

Ora che il progetto triennale si è concluso, la Fondazione – visto anche il perdurare della crisi economica che colpisce, nel mondo dello sport, in particolare le associazioni giovanili – ha in animo qualche altra iniziativa?

«La nostra Fondazione manterrà l'impegno sul fronte della promozione dello sport, consapevole dei suoi benefici per la salute dei giovani – basti solo pensare all'aumento dell'obesità in età infantile dovuta

> alla sedentarietà di molti bambini – e del suo peculiare ruolo formativo. Valuteremo quindi con attenzione eventuali nuove proposte di collaborazione con il Coni, compatibilmente con la programmazione di interventi definita per i prossimi anni e con le risorse disponibili. Proprio allo sport sa-



La Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo continua, quindi, ad essere grande protagonista dell'attività sportiva nel Veneto.

questi se ne aggiungeranno altri due, rispettivamente a Borgoricco di Padova e a Villadose di Rovigo».



A Caorle il convegno su sport e turismo, primo forum del progetto "Il ruolo dello sport veneto nel panorama nazionale"

Promuovere i valori del territorio

Un sistema virtuoso che produce benessere diffuso

i è tenuta il 25 maggio, nel Centro Civico Comunale di Caorle, una nuova tappa del viaggio all'interno dello sport in Veneto. L'obiettivo è mettere in evidenza le peculiarità regionali, partendo dalla larga pratica diffusa e dal suo valore sociale e culturale, per arrivare ai grandi risultati ottenuti dagli atleti veneti, esplorandone anche la dimensione economica e la ricaduta sul territorio. "Il ruolo dello sport veneto nel panorama nazionale" rappresenta un approfondimento e un'analisi per creare, sviluppare e consolidare le necessarie sinergie tra le società sportive e il territorio.

Il percorso, ideato dal Comitato Regionale del Coni in collaborazione con la Regione Veneto, il contributo della direzione regionale della Scuola dello Sport e la collaborazione di Studio Ghiretti & Associati, è iniziato a dicembre 2012 con un ampio dibattito dedicato ai temi della pratica, della gestione e delle normative.

Cinque i Forum di settore in calendario, il primo dei quali si è appunto tenuto a Caorle sul tema "Sport e Turismo", inseriti in un percorso che partendo dal turismo passa attraverso la scuola, il benessere, l'economia e le infrastrutture, per concludersi nella primavera 2014 con un workshop durante il quale sarà presentato un libro contenente i dati e le analisi emersi nel corso dei due anni di lavori, assieme ad alcune indicazioni sulle linee guida da seguire nel futuro.

Il Forum ospitato nella città di Caorle, in occasione della terza edizione dei "Giochi del Veneto", è iniziato con i saluti delle istituzioni e si è concentrato sull'analisi di progettualità diverse, messe a confronto per provare a definire il ruolo che devono assumere il sistema sportivo e le istituzioni pubbliche nello sviluppo di una programmazione comune ed integrata, condizione indispensabile per elaborare un'offerta adeguata sia alle reali esigenze di pratica e di benessere dei cittadini, sia ai bisogni dei turisti che scelgono la destinazione di viaggio in funzione dei un'attività sportiva.

Moderato dal giornalista Luca Ginetto, il convegno è stato inaugurato dal presidente del Coni Veneto, Gianfranco Bardelle, che ha richiamato l'attenzione sul valore economico dell'indotto: «In un momento di crisi lo sport, con il suo grande mondo di volontari, può essere un elemento importante per aumentare il prodotto interno nazionale, soprattutto nel settore turistico. È importante che il movimento sportivo e le istituzioni facciano squadra con l'obiettivo di potenziare il binomio sport e turismo, dal quale può derivare un importante



beneficio per l'economia. Il benessere non è soltanto sinonimo di buona salute, ma anche di benessere economico, inserito in un circolo virtuoso che valorizza ancor più il legame tra cultura sportiva, territorio e persone».

L'Assessore regionale alle politiche del Turismo, Marino Finozzi, ha evidenziato l'importanza dello sport come spazio culturale e di promozione territoriale: «In una Regione che ha dato i natali a indimenticabili campioni di vita e dello sport, e che vanta nel proprio patrimonio naturalistico alcune fra le località più famose e amate dallo sport italiano, non può che far piacere portare i saluti ad un convegno che unisce due fra le tante eccellenze venete. Lo sport può e deve diventare uno strumento di promozione del territorio e delle bellezze della nostra Regione, per incrementarne ulteriormente il successo come meta più amata dai turisti di tutto il mondo, senza dimenticare l'aspetto importantissimo della cultura dello sport, legata a un turismo "slow" a contatto con le bellezze della natura e dell'ambiente, incentivo per lo sviluppo dell'idea di sostenibilità del territorio di cui tutti noi siamo i primi veri custodi».

«Ritengo questa iniziativa assolutamente preziosa» ha sottolineato il vicepresidente e assessore regionale allo Sport Marino Zorzato «realizzata in una regione che ha dato allo sport alcuni dei più grandi campioni di sempre, sia olimpici che paralimpici. Il binomio sport e turismo è particolarmente attuale nel Veneto, al vertice per quanto riguarda le presenze turistiche, con numeri importanti legati proprio all'offerta che il territorio è in grado di assicurare. Abbiamo a disposizione risorse naturali di prim'ordine, dal mare alla montagna, dai laghi alla collina, ognuna in grado di consentire lo svolgimen-

Il mondo Coni



to di eventi sportivi di primaria importanza. E a queste risorse naturali si affiancano quelle culturali, grazie a luoghi ricchi di storia e di tradizioni, unitamente ad una tradizionale ospitalità di alto livello e ad ottimi servizi di supporto. Auspico che dal confronto su questi temi escano riflessioni, proposte e soluzioni capaci di sostenere il mondo dello sport veneto e di accompagnarlo nel suo futuro percorso, con il supporto del Coni che ringrazio per la usuale e continua attenzione alle problematiche sportive del nostro territorio».

Il turismo sportivo nello sviluppo del marketing territoriale è stato al centro dell'intervento di Roberto Ghiretti, presidente dello Studio Ghiretti&Associati. «Lo sport attualmente è diverso rispetto a qualche anno fa. È diventato innanzitutto una "sport therapy", e anche le principali testate nazionali sono sempre più sensibili al tema. L'ambito sportivo è diventato sempre più uno spazio educativo e una vera e propria vocazione territoriale, calamitata e alimentata dalle manifestazioni itineranti e sempre più dislocate. Ogni territorio deve consolidare relazioni strette con il pubblico, locale e turistico, in un'ottica di rete ambientale. La pratica e l'evento sportivo sono immagini di vita e la vita di un territorio si esprime anche e soprattutto attraverso lo sport».

Di scena, nel susseguirsi delle relazioni, tre particolari province dell'ambiente veneto e dolomitico, con il loro modo peculiare di concepire il binomio sport e territorio. «La Regione Veneto» ha sottolineato Giorgia Andreuzza, assessore al Turismo della Provincia di Venezia «con 66 milioni di presenze l'anno, è la prima regione italiana per presenza turistica e Venezia, con 33 milioni di visitatori, è la prima provincia d'Italia. In un'ottica di sistema l'assessorato al Turismo di Venezia si interfaccia costantemente con l'assessorato allo Sport, così come con quello alla Cultura, all'Agricoltura e all'Ambiente. Una concreta programmazione strategica, che unisce sport e turismo, non può prescindere dalla condivisione di idee e potenzialità in modo sinergico, con lo scopo di far vivere esperienze ed emozioni».

Dal litorale veneziano alla sponda scaligera benacense: Ruggero Pozzani, assessore al Turismo della Provincia di Verona, ne ha presentato la complessità dal punto di vista territoriale. «Con 14 milioni e mezzo di presenze turistiche l'anno, 11 milioni delle quali provenienti dal bacino del lago di Garda, abbiamo concentrato l'attenzione sull'area benacense. Da due anni è stata attivata,

al fianco di una analisi territoriale quantitativa, anche una analisi qualitativa, per cercare di capire quali sono i comportamenti del turista che sceglie il Lago di Garda come luogo di vacanza: la conoscenza delle abitudini di chi soggiorna nelle nostre zone è di fondamentale importanza per strutturare in modo sempre più adeguato l'offerta locale, convinti che lo sport sia davvero un ottimo veicolo di promozione territoriale e culturale».

Presente anche Paolo Speranzon, assessore allo Sport della provincia di Treviso: «Tre sono i valori che meritano attenzione nel binomio sport e territorio: sociale, sportivo ed economico. All'interno della nostra amministrazione abbiamo promosso un fattivo gioco di squadra tra assessorati e istituzioni, includendo enti e strutture alberghiere per sviluppare una maggiore capacità di accoglienza».

«Treviso negli ultimi anni si è data un'organizzazione specifica, il Sistema Turistico Locale» ha specificato Alessandro Martini presidente del Club di Prodotto, facente parte del consorzio di promozione turistica della provincia trevigiana. «Il Club è nato con l'obiettivo di creare un'offerta alberghiera personalizzata rispetto alle esigenze del turista sportivo, dando una grande prova concreta di apertura all'ascolto e alla promozione dello sport come valore aggiunto del nostro territorio».

Ha ribadito l'importanza di "fare sistema" anche Italo Mazzonelli, direttore sportivo e marketing di Area Dolomiti: «Per "fare turismo" serve una rete che può essere rappresentata graficamente con un esagono, al cui centro c'è l'ospite e i cui angoli sono rappresentati dall'ambiente, dalle ricettività, dalla ristorazione, dall'assistenza, dai servizi e dagli impianti e ai cui lati stanno simbolicamente l'accoglienza, la disponibilità, il lavoro, i servizi pubblici, i media e le scuole. Questa rete per essere funzionale impone alcuni obblighi, in primo luogo quello di operare a piccoli passi ma pensando in grande, mantenendo la propria indipendenza e offrendo la massima attenzione all'ospite. Diventa fondamentale affinare una maggiore capacità di ascolto, ciascuno nella propria misura e operando nell'interesse comune».

Dalla montagna alle terme: Angela Stoppato, presidente del Consorzio Terme Euganee, ha presentato il progetto "Thermae Sport". «Le nostre sono il più grande bacino termale europeo: tre milioni di presenze annue, la maggior concentrazione di hotel a 5 stelle dopo Venezia, 17 mila posti letto. Il nostro progetto di marketing territoriale punta innanzitutto a diversificare il bacino utenti, identificando un nuovo target composto da turisti dinamici che, nei luoghi di vacanza, cercano un'offerta di servizi tale da soddisfare la loro voglia di turismo "attivo" collegato anche ad una offerta termale, vivibile come momento di relax ma anche, e soprattutto, come occasione per prendersi cura della propria salute».

Lo sport, dunque, si rinnova come grande spazio in cui la storia, la cultura, i valori di un territorio e del "capitale umano" di cui si compone si intrecciano e si rafforzano reciprocamente, diventando un vero sistema integrato nel quale è necessario l'apporto fattivo di tutte le competenze.

La necessità di "fare squadra" nel tessuto produttivo e d'impresa

Sport ed economia, alleanza naturale

A Treviso il secondo dei cinque forum

osservatorio regionale non intende limitarsi agli aspetti prettamente agonistici dello sport, ma prende in considerazione il comparto in tutte le sue funzioni: la spinta economica, generatrice di profitti e posti di lavoro, la capacità di incrementare il turismo, il sostegno al sistema sanitario e il valore sociale come strumento di integrazione e inclusione.

Il progetto, finalizzato ad analizzare le peculiarità dello sport e del "sistema veneto" regionale nelle sue connotazioni sociali, economiche, culturali e pedagogiche, punta a fornire proposte e individuare obiettivi nei settori che mettono a contatto e a confronto lo sport con il turismo, l'economia, l'impiantistica, la salute e la scuola, favorendo il dialogo con le pubbliche amministrazioni e il mondo imprenditoriale, per definire lo "stato dell'arte" e tracciare le linee di sviluppo di un sistema industriale che è un vero e proprio asset dell'economia nazionale, nonché espressione di eccellenza del "made in Italy". Al termine si giungerà alla stesura di un testo, il "Libro Bianco dello Sport", contenente i principali dati e le osservazioni emerse nel corso dei lavori, che si concluderanno indicativamente nella primavera del 2014.

La stretta relazione tra sport ed economia è stato il tema del secondo Forum del progetto "Il ruolo dello Sport Veneto nel panorama nazionale", ideato dal Comitato Regionale del Coni in collaborazione con la Regione Veneto, con il contributo della Direzione Regionale della Scuola dello Sport e di Studio Ghiretti & Associati.

L'incontro di Treviso si è tenuto il 22 giugno, nella sede della Provincia, ed è consistito in un'analisi della situazione dello sport nell'industria veneta con particolare riferimento al mercato di articoli e prodotti sportivi e allo sport come "comunicazione e promozione di un brand". L'attività sportiva è infatti in grado di generare importanti effetti virtuosi sul territorio, con significative ricadute economiche e occupazionali. In uno scenario che stimava, nel 2011, un Pil "sportivo" di oltre 25 miliardi (l'1,6 per cento del totale) e una produzione direttamente o indirettamente attivata dallo sport di 53 miliardi con 396mila persone coinvolte, il Veneto alimenta in maniera significativa l'industria sportiva italiana.

Il Forum ha messo in luce l'esigenza fondamentale di "fare sistema" e condividere valori, a livello centrale e locale, in un'ottica di "squadra" e in nome di una "città metropolitana dello sport" in cui i singoli poli condividano competenze, risorse, idee e progettualità.

«Vanno sottolineati i numeri che provengono sia dal comparto produttivo sportivo sia dal mondo del "con-



sumo attivo" di sport» afferma il presidente del Coni Veneto Gianfranco Bardelle «per gli attori coinvolti, dagli enti alle associazioni, dalle amministrazioni ai fruitori, diventa fondamentale "fare squadra", in quanto lo sport - oltre a divertimento, volontariato e passione - è un volano trainante dell'economia locale e nazionale. Il 24 maggio abbiamo realizzato il forum sul binomio 'Sport e Turismo' per evidenziare il legame tra le località turistiche e le tante manifestazioni sportive che, organizzate anche in termini di accoglienza e di ospitalità, incidono in modo positivo sul benessere del territorio. Moltissime aziende specializzate in prodotti per lo sport si concentrano nell'area trevigiana e non è un caso che Treviso sia stata scelta per ospitare questo forum: imprese localizzate tra Castelfranco Veneto e Montebelluna sono leader nella produzione di abbigliamento, attrezzature e materiale sportivo in genere, esportato in tutto il mondo. Tramite il forum» conclude Bardelle «intendiamo quantificare dei parametri per misurare l'impatto economico del comparto sportivo nella regione».

«Ritengo questa iniziativa, in sinergia tra Coni Veneto e Regione, assolutamente preziosa» sottolinea il vicepresidente e Assessore regionale allo Sport Marino Zorzato «qui a Treviso il tema è l'economia, a Caorle si è parlato di turismo. Aspetti strettamente correlati, perché il turismo nel Veneto è la prima attività economica: siamo al vertice in Italia per le presenze, con numeri importanti legati all'offerta turistica, culturale e paesaggistica che il territorio è in grado di assicurare. Ma la stessa attività sportiva è motore per l'economia veneta, basti pensare al ruolo che ha sempre avuto la produzione di articoli sportivi. Siamo in un periodo di crisi congiunturale, ma è anche da questo settore che si misura la tenuta del sistema veneto. Occorre che il connubio sporteconomia trovi nella nostra Regione ulteriori sviluppi».

«A Treviso lo abbiamo capito da tempo: lo sport è un aspetto imprescindibile della vita di una comunità perché incoraggia la crescita psicofisica dei giovani, favorisce uno stile di vita sano dei cittadini, garantisce una



grande promozione del territorio ed è un volano per l'economia» afferma Leonardo Muraro, Presidente della Provincia di Treviso e di Upi Veneto. «Il progetto merita il plauso di tutte le province del Veneto. Treviso, nello specifico, è la provincia più sportiva d'Italia, con numeri da record: circa 1.300 associazioni, 10.000 dirigenti, 80.000 tesserati, grazie ai quali organizziamo ogni anno eventi sportivi di ogni disciplina, nazionali e internazionali. Il merito va soprattutto a una comunità da sempre votata allo sport e alla fatica, a un tessuto produttivo che vede nello sportsystem e nel distretto della bicicletta due eccellenze. A Treviso abbiamo sempre creduto nel binomio tra sport e promozione del territorio, con almeno 300.000 presenze turistiche annue in occasione dei grandi eventi sportivi. Non è un caso se il comparto ha voluto costituire, sotto la regia di Provincia e Consorzio di Promozione Turistica Marca Treviso, il "Club di prodotto Treviso Provincia dello Sport" per una vacanza attiva. Il tessuto sportivo e imprenditoriale della Regione mostra di saper "fare squadra" per contribuire al rilancio dell'economia e al benessere dei cittadini».

Conferma questa analisi Paolo Speranzon, assessore allo Sport della Provincia, che aggiunge come lo sport sia «sempre più cultura di vita, di educazione pedagogica, di benessere anche economico, senza dimenticare il grande asset sociale legato al volontariato, che ha come carta dei valori la gratuità e la solidarietà».

Di progettualità e idee per il futuro parla Piero Garbellotto, Presidente di Imoco Volley. «Questa iniziativa regionale può considerarsi una fucina di idee, e di idee concrete. Non c'è niente di più bello dello sport, dai vivai giovanili fino al livello agonistico di massimo grado, ma deve essere sostenuto da una strutturale progettualità economica, considerandone gli effetti positivi sia a livello turistico e territoriale sia dal punto di vista della salute, con un impatto importante in termini di benessere fisico e risparmi sui costi sanitari. Lo sport dà un grande equilibrio alla vita. Per favorire un progetto di marketing territoriale è necessario essere credibili: con Imoco Volley, a Conegliano, si è voluto riportare in auge la pallavolo in un momento congiunturale non facile per le società sportive e si è creduto molto nella vicinanza con il territorio e con le strutture locali, creando sinergie con gli sponsor e tra sponsor locali, quali occasioni di co-marketing tra i nostri interlocutori».

Concorda Roberto Ghiretti, Ceo dello Studio Ghiretti & Associati: «Lo sport può essere considerato uno strumento di miglioramento della società civile e un grande aggregatore sociale, ma è anche un generatore economico molto significativo. L'economia reale, correlata ai numeri, necessita di un'economia sociale strutturata e

consolidata in un sistema, condizione indispensabile per uno sviluppo futuro concreto e misurabile».

Luca Businaro, Presidente di Assosport, rimarca l'aspetto imprenditoriale: «Sport ed economia si intrecciano in un binomio naturale, fondato su dinamiche di mercato. Lo sport è sinonimo di movimento e vitalità e le aziende che vi operano sono spesso gestite da manager sportivi, o ex sportivi, la cui intraprendenza si fonda su una cultura appresa dallo sport: in un certo senso, la stessa economia è "sportiva" per noi. La situazione non è rosea, ma comunque migliore che in altri ambiti: le aziende sportive in Italia hanno registrato, tra il 2010 e il 2011, una sostanziale stabilità di fatturato e, se il mercato nazionale attraversa una forte contrazione, il volume delle esportazioni è in crescita. Le aziende sono in affanno soprattutto a causa della burocrazia e di un rapporto sempre più difficile con gli istituti di credito. Abbiamo chiesto all'Associazione delle Banche Italiane un incontro per aprire un dialogo, considerando che il consumo di articoli sportivi in Italia è pari a 25 miliardi di euro e il settore occupa quindi uno spazio di rilievo all'interno del sistema economico nazionale: genera posti di lavoro e deve poter contare su un futuro garantito».

A tale riguardo Federico Schena, direttore del Centro di Ricerca Sport, Montagna e Salute dell'Università di Verona, evidenzia l'importanza della ricerca, che «può dare risposte immediate alle esigenze delle imprese, offrendo un importante contributo nello sviluppo e nell'innovazione». Agli aspetti etici accenna Luigi Brugnaro, presidente di Umana holding: "È importante che la società sportiva si ponga al servizio delle famiglie, garantendo di attenersi ad un'etica reale ed anche certificata. Per l'azienda che si affianca ad un percorso sportivo credibile, i risultati possono essere sicuramente positivi in termini valoriali, ma anche di fatturato». Alessandro Martini, direttore del Consorzio Marca Treviso, parla del "Club di prodotto" denominato "Treviso la provincia dello Sport": «Nasce per fornire a una destinazione turistica quale quella di Treviso, non tra le più conosciute nel Veneto rispetto a territori come Venezia, Verona o il Lago di Garda, la possibilità di dare al turista sportivo un'offerta ricettiva personalizzata e specializzata».

«Coni Servizi» sostiene Angelo Miglietta, che ne è amministratore delegato «è uno strumento aziendale organizzato per offrire agevolazioni e risorse al Comitato Olimpico, affinché quest'ultimo raggiunga i suoi obiettivi di alto livello. Nell'attuale congiuntura economica, dobbiamo necessariamente rendere sinergica ogni attività coinvolgendo le amministrazioni territoriali, centrali e ministeriali fino allo stesso Comitato Olimpico Nazionale, il quale deve giocare la sua parte. Di questo patto devono far parte tutti gli enti preposti all'organizzazione dello sport, quindi le federazioni sportive nazionali, le discipline associate e gli enti di promozione. Questo "matrimonio obbligato" a causa della crisi» conclude Miglietta «esige una sinergia fondamentale di cui tutti, inclusi i fruitori, devono essere parte attiva, seduti simbolicamente attorno a un tavolo per sostenere una eccellenza della nostra nazione: la pratica sportiva».

Chiacchierata tra presente e passato con Marzio Innocenti

«Necessaria maggiore autonomia»

L'ex capitano della Nazionale, attualmente presidente regionale della Federazione Rugby, punta alla nascita di nuove società per evitare l'abbandono precoce dell'attività da parte dei giovani

arzio Innocenti, quattro scudetti consecutivi (dall'84 all'87) vinti con il Petrarca, 42 caps con la nazionale di cui venti come capitano, dallo scorso gennaio è il presidente del comitato veneto della Federazione rugby.

«Il comitato va bene» dice «ci sono tre persone di grande esperienza e capacità che vi lavorano: è facile fare il presidente».

Ma è come se l'aspettava?

«No. Quando ero consigliere federale, con Giancarlo Dondi presidente, si diceva che i Comitati dovevano avere una loro autonomia gestionale, essere radicati e importanti nel territorio. Le cose sono cambiate, mi auguro temporaneamente: mi adeguo, anche se a volte fatico a farlo».







«Il professionismo nel nostro sport è stato un danno»

«Veneto sempre all'avanguardia, ma guai a sedersi sugli allori»

Di concreto cosa fa il Comitato?

«Organizza i campionati giovanili regionali, si occupa della serie C e cerca di dare una mano alle società. Servirebbe altro».

Ad esempio?

«Poter lavorare per far nascere nuove società. Nel Veneto è più facile che altrove reclutare giovani giocatori ma molti di questi, una volta arrivati a vent'anni, non trovano spazio nelle prime squadre. E smettono. Un Comitato più forte potrebbe adoperarsi per evitare che questo accada».

Il Veneto tuttavia rimane la regione all'avanguardia del rugby nazionale.

«Senza dubbio, ma ultimamente ho notato un certo pericoloso rilassamento. In altre regioni c'è maggior fermento, anche se la base di partenza della nostra regione rimane ineguagliabile. Abbiamo una città che fa la Celtic League, ossia Treviso ormai storicamente targato Benetton, poi quattro società, su un totale di undici, in Eccellenza: il Mogliano, campione d'Italia, il Petrarca Padova, il Rovigo e il San Donà. Ci sono inoltre tre squadre in serie A1, Valpolicella, Rubano Padova e Cus Verona, e altrettante in A2, Vicenza, Badia Polesine e Valsugana Padova. E c'è anche un'altra faccenda che va sottolineata».

Quale?

«Questo gran numero di squadre di buon livello è molto stimolante per i nostri allenatori, che hanno sempre la possibilità di confrontarsi, di apprendere cose nuove, di dialogare. Come Comitato indiciamo spesso incontri di aggiornamento, perché è principalmente grazie al lavoro degli allenatori e dei dirigenti che uno sport cresce. La tradizione ha grande importanza, ma ripeto: guai a fermarsi o crogiolarsi sugli allori, perché altrove stanno lavorando con grande impegno».

Cosa è cambiato nel rugby dagli anni '80, quando lei era capitano della nazionale, a oggi?

«Me lo chiedo spesso. La cosa positiva è che, soprattutto grazie alla televisione e a Sky in particolare, il rugby è molto più conosciuto e la gente ha imparato ad apprezzarlo anche per l'ambiente sano: a vedere una partita di rugby, a qualsiasi livello, ci possono andare le famiglie, perché c'è la certezza che sugli spalti non succederà nulla di spiacevole. Le cose negative invece sono parecchie, ad iniziare dalla crescita tecnica che non c'è stata. L'unica società in Italia che ha fatto evidenti passi in avanti è Treviso, perché neppure la nazionale è migliorata. Altro aspetto negativissimo è stato l'avvento del professionismo, che ha illuso un sacco di gente. Nessuno si è ovviamente arricchito e iniziano ad essere numerosi gli ex giocatori senza arte né parte, che faticheranno tantissimo ad inserirsi nel mondo del lavoro».

Nel rugby di oggi, quindi, Marzio Innocenti potrebbe ancora essere protagonista.

«Fino a tre o quattro anni fa, no, oggi sì. Mi spiego meglio. Io volevo laurearmi in medicina, crearmi un futuro, per cui non mi avrebbero voluto perché non mi sarei allenato due volte al giorno. Oggi le cose sono cambiate, il campionato di Eccellenza si è ridimensionato, molte squadre si allenato tre o quattro volte a settimana, per cui potrei giocare anch'io».

In Eccellenza, con il Petrarca, gioca suo figlio Lorenzo. Cosa prova quando va a vedere le sue partite?

«Cerco di considerarlo un giocatore come gli altri, ma non sempre ci riesco. Ho fatto il possibile per non interferire nella sua carriera e nelle sue scelte rugbistiche. Da due-tre anni a questa parte si sta molto divertendo e questa è la cosa più importante, perché lo sport dev'essere principalmente un divertimento».

La stessa cosa che ha detto papa Francesco alla nazionale di calcio.

«Personaggio davvero molto interessante, questo papa».

Campioni d'Italia

ono quattro le squadre venete che disputeranno questa stagione sportiva con lo scudetto sulle maglie, due femminili e altrettante maschili. Tra le donne sono campioni d'Italia il Riviera del Brenta di Mira nel rugby e lo Schio nel basket, mentre tra gli uomini si fregiano del tricolore l'Asiago nell'hockey su ghiaccio e il Mogliano nel rugby. Un partico-

lare importante le accomuna: sono tutte espressioni di piccoli centri e non di capoluoghi di provincia, a significare che nel Veneto –

forse più che in ogni altra regione della Penisola – si riesce a fare sport ad altissimo livello anche nella cosiddetta "periferia", grazie alla passione e alla competenza di dirigenti e tecnici e anche in virtù della materia prima (cioè atlete e atleti) che fortunatamente abbonda.





Tniziamo a parlare del MOGLIANO, perché quello Lonquistato nel 2013 è stato il primo scudetto in assoluto di questo club. Mogliano, nella stagione regolare, era arrivato solo quarto (tra l'altro a scapito di un'altra formazione veneta, il Petrarca Padova) e pareva avere poche possibilità. Invece con delle prestazioni incredibili, soprattutto sotto l'aspetto caratteriale, è riuscito ad eliminare in semifinale il Calvisano, campione uscente, e a superare in una finale davvero mozzafiato il Prato. A tempo praticamente scaduto, su un campo infangato e ormai ridotto a poltiglia, i toscani sono arrivati a pochissimi centimetri dalla meta che avrebbe dato loro la vittoria e il titolo. Il direttore di gara ha fatto ricorso all'ausilio del Tmo (una moviola che consente di rivedere l'azione da più angolazioni) e, dopo tre interminabili minuti, ha decretato che la palla ovale non aveva oltrepassato la linea, facendo esplodere la festa dei veneti.

imanendo al rugby, un po' meno complicato è $oldsymbol{\Gamma}$ stato il compito del <mark>RIVIERE DEL BRENTA</mark> che, nella finale scudetto giocata sul campo neutro di Favaro Veneto, ha battuto le Red Panthers Benetton Treviso per 23-7. Per la società che ha sede a Mira si tratta del sesto titolo tricolore. Va però detto che il rugby femminile è "cosa nostra": ovvero una faccenda riguardante praticamente solo il Veneto e questo molto più che in ambito maschile, dove pure c'è una certa prevalenza ma non un dominio. Basti dire che, delle quattro semifinaliste, tre erano della nostra regione (oltre alle due citate, il Valsugana Padova) e una di Roma. Da quando, nel 1985, è stato istituito il campionato femminile, lo scudetto è stato vinto solo da due società, le stesse che anche lo scorso maggio se lo sono contese: Treviso per 23 volte e Riviere del Brenta, come già scritto, nelle altre sei occasioni. Sarebbe auspicabile che la Fir cercasse di ampliare il bacino di squadre e quindi di contendenti, ma è una cosa più facile a dirsi che a farsi.



Campioni d'Italia



Per l'ASIAGO si è trattato del terzo scudetto in quattro anni (ha perso solo nel 2012 per mano del Bolzano, battuto quest'anno) e del quarto in assoluto. Nella bella cittadina dell'Altopiano, l'hockey su ghiaccio è, per dirla all'americana, "the city game" e la gente letteralmente impazzisce per seguire le sorti della squadra, facendo ribollire il palaghiaccio. Si tratta di uno sport bellissimo, duro e affascinante, un vero spettacolo per fini intenditori. L'Asiago, pur non disponendo di grandi budget, riesce a primeggiare grazie ad una programmazione scrupolosa e ad una grande professionalità.



Il basket femminile nel Veneto ha conosciuto due grandi fasi, entrambe targate Vicenza. Cinque scudetti in fila dal 1965 al 1969, e poi altri sette dal 1982 al 1988, con in squadra la più forte giocatrice italiana di sempre, Caterina Pollini. In precedenza aveva vinto un titolo la Reyer Venezia e, tra un ciclo e l'altro della società berica, c'è uno scudetto di Treviso. Ma da quell'estate del 1988, a primeggiare, erano state squadre di altre regioni. Fino al 2005, quando SCHIO conquista il suo primo tricolore. Da allora la società (che ha come presidente Marcello Cestaro, fino a pochi mesi fa anche a capo del Padova Calcio) ha fatto pokerissimo, aggiudicandosi il tricolore altre quattro volte: l'ultima appunto nel 2013, superando nei play off di finale la formazione di Lucca.

Acompletare il quadro, un titolo italiano a squadre è stato conquistato dal Veneto anche negli scacchi, disciplina sportiva associata al Coni. A farlo suo, la squadra padovana Obiettivo Risarcimento: anche ai suoi giocatori vanno rivolti doverosi complimenti. In Russia, dove per gli scacchi c'è da sempre un vero e proprio culto, sarebbero molto più celebrati e famosi.



LA GIUNTA DEL CONI VENETO

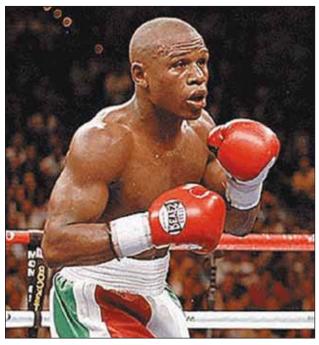
Presidente
Gianfranco Bardelle

Vicepresidente Enrico Boni (Eps)

Vicepresidente vicario Guido Di Guida (Fsn)

Componenti
Paolo Carraro (Fsn)
Mauro Gazzerro (Dsa)
Giorgio Grigolato (Fsn)
Ruggero Vilnai (Cip)
Gabriella Dorio (Atleti)
Vladi Vardiero (Tecnici)

I PAPERONI



Come ogni anno, la prestigiosa rivista statunitense Sport Illustrated ha fatto i conti in tasca ai "Paperoni" dello sport americano. Nel 2012 quello che si è messo in tasca più dollari, 90 milioni, è il pugile Floyd Mayweather, imbattuto campione del mondo dei pesi welter che anche l'anno scorso guidava

questa classifica. Secondo posto per la stella del basket LeBron James, fresco di titolo Nba con i Miami Heat, con 56,5 milioni; a completare il podio il quarterback Drew Brees, che gioca con New Orleans Saints e ha guadagnato 47,8 milioni. Seguono un altro giocatore di basket, ovvero Kobe Bryant (Los Angeles Lakers) con 47 milioni e il giocatore di golf Tiger Woods con 40,8 milioni di dollari.

Cifre niente male anche al di fuori degli Stati Uniti. Il più ricco nel 2012 è il calciatore inglese David Beckam, a quota 48,3 milioni di dollari (che fanno di lui il terzo atleta più pagato al mondo). Non se la passano male neppure il tennista svizzero Roger Federer, con 43,4 milioni, e il pilota spagnolo della Ferrari Fernando Alonso, con 42 milioni. Per trovare lo sportivo italiano più pagato bisogna scendere parecchio, visto che Valentino Rossi, con i suoi 25 milioni è... appena diciannovesimo. Tra i nostri calciatori, i meglio retribuiti sono il portiere della Juventus Gianluigi Buffon e l'attaccante del Milan, Mario Balotelli, che prendono ciascuno 6,5 milioni. Di euro, però, e non di dollari.

DELUSIONI MOSCOVITE

Erano quattro gli atleti veneti che hanno partecipato ai campionati mondiali di Mosca: i vicentini Matteo Galvan e Michael Tumi, la veronese Gloria Hooper e la padovana Chiara Rosa. Non è andata



GI SOLUTION SRL

Piazza Insurrezione, 10 - 35139 Padova

Sede operativa: Via A. Volta, 4 - 35020 Brugine (Pd)

Tel. 049.5806813 - Fax 049.5806996

web: www.gisolution.it . Email: gisolutionitalia@gmail.com

GI SOLUTION

SOLUZIONI INTEGRATE & SERVIZI GENERALI

SOCIETÀ SPECIALIZZATA NELL'IGIENE DEGLI AMBIENTI SPORTIVI, RICETTIVI, ASILI, SCUOLE E COMUNITÀ.

SANIFICHIAMO, DISINFETTIAMO E DISINFESTIAMO TUTTI GLI AMBIENTI PORTANDO L'AREA AD UN LIVELLO SUPERIORE DI SICUREZZA, ABBATTENDO VIRUS E BATTERI. RIDUCIAMO NOTEVOLMENTE IL RISCHIO DI CONTRARRE FORME VIRALI.



bene per nessuno di loro, dato che l'obiettivo di raggiungere la finale non è stato centrato. Galvan ha disputato un'ottima frazione nella 4x400, ma la sua "volatona" non è bastata a ottenere un tempo sufficiente per superare il turno. Chiara Rosa, poco prima dell'impegno moscovita, si è infortunata alla schiena; ha cercato di recuperare e ha gareggiato, dimostrando coraggio e attaccamento alla maglia azzurra, ma non è riuscita ad arrivare nel getto del peso alla misura di 18 metri che valeva per accedere alla finale. Gloria Hooper (nella foto) era decisamente fuori forma, mentre Tumi si è ritrovato a far parte di una staffetta 4x100 davvero improvvisata.

SODDISFAZIONI MOSCOVITE: DINO PONCHIO TELECRONISTA



Ai mondiali di atletica di Mosca era presente anche il delegato padovano del Coni, Dino Ponchio, nella per lui inedita veste di commentatore televisivo per la Rai. Ponchio, che è rientrato nel mondo dell'atletica quale consulente personale del presidente federale Alfio Giomi, è stato contattato direttamente dal telecronista Franco Bragnana e ha accettato di commentare tutte le prove di salto, specialità in cui è particolarmente specializzato. Ponchio, che per sei anni ha ricoperto l'incarico di com-

missario tecnico della nazionale femminile (in precedenza era stato l'allenatore di Giovanni Evangelisti, medaglia di bronzo nel lungo alle olimpiadi di Los Angeles nel 1984), ha dato prova di grande competenza e preparazione, riuscendo a esprimere concetti tecnici con grande chiarezza e facendosi comprendere anche dai non addetti ai lavori: per questo i suoi commenti sono stati molto apprezzati. La sua, insomma, è stata una delle poche... prestazioni italiane all'altezza della situazione a Mosca.

GARETH BALE, MISTER 192 MILIARDI



È l'acquisto più caro della storia dello sport mondiale. Il calciatore gallese Gareth Bale è stato pagato dal Real Madrid l'esagerazione di 99 milioni di euro, equivalenti – cifra che forse fa ancora più impressione – a circa 192 miliardi delle vecchie lire (noi italiani ricordiamo ancora quando, alla fine degli anni Settanta, suscitarono scandalo e scalpore i cinque miliardi pagati per Paolo Rossi o, più tardi, i 13 miliardi del Napoli per Maradona... che, rivalutati al valore odierno, sarebbero "appena" 17 milioni di euro).

A cedere Bale agli spagnoli sono stati gli inglesi del Tottenham. Il calcio, e in particolare il Real Madrid, non è nuovo a spese di grande portata. Nel 2009 Kakà passa dal Milan al club spagnolo per 65 milioni di euro. Tale somma viene "ritoccata" pochi giorni più tardi, quando sempre Il Real spende 94 milioni di euro per ingaggiare Cristiano Ronaldo rilevandolo dal Manchester United. L'acquisto di Gareth Bale fa più sensazione dei precedenti non solo per l'enorme cifra spesa per un giocatore sicuramente bravo che, tuttavia, non ha ancora raggiunto i livelli dei citati Kakà e Ronaldo, ma soprattutto per la sproporzione con il difficile momento economico che sta attraversando la Spagna, una nazione dove la crisi è ancora più marcata che in Italia.

L'attesa è durata 11 anni, la passione non si è mai spenta

HellAs VeronA, che la festa continui

Fermento per i derby con il Chievo. E in Lega Pro 2 c'è anche la Virtus: nessun'altra città italiana ha tre squadre professionistiche

al 5 maggio 2002 al 18 maggio 2013: undici lunghi anni di attesa per il ritorno in serie A del Verona, al termine di un campionato con il risultato in bilico fino alla fine.

Undici lunghi anni di sofferenza per tutti i tifosi dell'Hellas, loro che hanno uno scudetto in bacheca e per tutto questo tempo hanno potuto solo guardare gli altri gialloblu del Chievo far bella figura nella massima serie del calcio italiano.

Dalle lacrime di Piacenza, ultima sfida in campionato della stagione 2001-2002 con Malesani in panchina, alla serie A sfiorata nel 2004, per passare alla retrocessione in C1 del 2007 nei playout con lo Spe-



zia e al rischio di scendere addirittura in C2 nel 2008: fu necessario uno spareggio con la Pro Patria per salvarsi. Anni bui. Fino al 2010, quando arriva in panchina il tecnico Andrea Mandorlini. Da quel momento solo gioia, o quasi, per la tifoseria dell'Hellas. La festa di Salerno nei playoff di Lega Pro, che riportano la squadra in B nel 2011. Lo scorso anno, campionato di vertice ed eliminazione nei playoff contro



Lo storico scudetto del 1985

Cavalcata trionfale per Osvaldo Bagnoli e i suoi magnifici giocatori



12 maggio 1985, il Veneto grazie all'Hellas Verona celebra il primo tricolore della sua storia. Nella penultima di campionato, i gialloblù ottengono a Bergamo l'1-1 che rappresenta la matematica conquista dello scudetto. Il gol che vale il campionato è siglato dal "vichingo" Preben Elkjaer Larsen. Quella del Verona è una cavalcata che dura 30 giornate: la squadra allenata da Osvaldo Bagnoli esordisce infatti superando il Napoli il 16 settembre 1984 (giorno del debutto di Maradona nel nostro campionato). Sette giorni dopo, vincendo ancora per 3-1 ad Ascoli, il Verona si isola al comando della classifica che mai più lascerà in quella magica stagione. Il capocannoniere gialloblu è Beppe Galderisi, con 11 reti. L'Hellas chiude a 43 punti (22 all'andata e 21 al ritorno) con 15 vittorie, 13 pareggi, 2 sconfitte, 42 gol fatti e 19 subiti. La rosa campione d'Italia è composta da Garella, Volpati, Marangon I, Tricella, Fontolan, Briegel, Fanna, Bruni, Galderisi, Di Gennaro, Elkjaer, Ferron, Turchetta, Sacchetti, Donà, Marangon II, Spuri.



il Varese. In questo 2013 la promozione. Attesa, desiderata. Meritata. E coinvolgente, tanto che il giorno della festa è arrivato allo stadio anche il sindaco Flavio Tosi, con addosso la maglietta celebrativa.

«Un'emozione grandissima» ha continuato a ripetere Mandorlini nel dopo partita. È lui l'eroe, il più osannato e amato dai sostenitori dell'Hellas, il tecnico ha il merito di aver riportato Verona in A. Ora c'è

grande attesa per i derby con il Chievo, ma i tifosi dovranno pazientare: l'andata si disputerà il 24 novembre, con l'Hellas padrone di casa, il ritorno il 6 maggio. Le due squadre si sono già affrontate in serie A nella stagione 2001-2002, ottenendo una vittoria ciascuna: 3-2 per l'Hellas nel girone di andata e 2-1 per il Chievo nel ritorno. Fu la stagione della retrocessione e dell'inizio dei patimenti che sono durati, come detto, undici anni.



A Verona c'è grande euforia: una città che, da sola, rappresenta il Veneto nel calcio di vertice e per di più con due squadre. In un campionato che non ha mai visto tante sfide stracittadine come questo – oltre al derby scaligero ci sono quelli "storici" tra Milan e Inter, Juventus e Torino, Roma e Lazio, Genoa e Sampdoria – l'obiettivo delle due formazioni veronesi è uguale: raggiungere la salvezza.

Ma a Verona c'è anche la Virtus, promossa a tavolino questa estate in Lega Pro seconda divisione (la vecchia C2): espressione del quartiere di Borgo Venezia, gioca allo stadio Gavagnin-Nocini e porta una maglia a strisce rossoblu. Il suo presidente, Luigi Fresco, ne è anche l'allenatore da 31 anni. Con questa promozione, Verona è la sola città d'Italia a poter vantare tre società professionistiche nel calcio.







Prime squadre in A, ma non solo

Le mille idee del presidente Brugnaro per coinvolgere il territorio

Pi'unica società del basket italiano ad avere una prima squadra maschile e una prima squadra femminile entrambe in serie A. Questa, però, è solo una delle tante particolarità dell'Umana Reyer, gloriosa società cestistica veneziana, riportata in auge da Luigi Brugnaro che nel 2006 ne ha assunto la presidenza. Sotto le luci della ribalta, oggi, sono le sue due prime squadre: quella maschile, unica in tutto il Nordest a partecipare al massimo campionato di basket, e quella femminile – neopromossa in serie A e formata per gran parte da giovani provenienti dal vivaio – che ha riconquistato la massima serie attraverso due promozioni consecutive e una cavalcata trionfale di 57 vittorie in 58 partite disputate negli ultimi due anni.

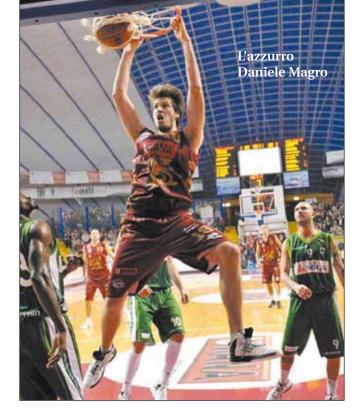
Ma l'Umana Reyer è molto di più. Le prime squadre sono infatti il fenomeno trainante e la punta dell'iceberg di un movimento, voluto innanzitutto dal presidente Brugnaro, che è rivolto soprattutto ai giovani. «Attorno alla Reyer intendiamo aggregare un territorio sempre più ampio» queste le parole di Luigi Brugnaro, presidente di Reyer e di Umana Holding «la Reyer vuole essere un simbolo della rinascita della città e, allo stesso tempo, elemento di unione e comune denominatore del territorio metropolitano. Questo è un progetto non solo sportivo ma anche culturale e sociale, per il recupero di quei valori educativi e formativi che hanno ispirato i fondatori Costantino Rever e Pietro Gallo. Ecco perché ci rivolgiamo soprattutto ai giovani. In ambito giovanile attualmente sono 20 le società del territorio che partecipano al Progetto Reyer e molte altre sono prossime ad aderire a questa forma di collaborazione. In totale si tratta di circa quattromila ragazzi, che si sentono partecipi di un unico grande progetto e che in questo modo possono "toccare con mano" lo sport professionistico».

Le società aderenti al Progetto mantengono la loro totale autonomia ma, in più, ricevono i benefici tecnici e medici dati dal potersi appoggiare ad una struttura professionistica. Allo stesso tempo, agli atleti di maggior talento viene offerta la possibilità per competere ai più alti livelli nazionali. I risultati? Sebbene questo percorso sia storia relativamente recente, sono sorprendenti, a dimostrazione della grande vocazione cestistica di questo territorio. Basti pensare che la stagione scorsa tutte le squadre giovanili, maschili e femminili, dell'Umana Reyer hanno centrato l'accesso alle finali nazionali conquistando tre scudetti (Under 19 femminile, Under 15 femminile e Under 14 maschile) e un titolo di vicecampioni d'Italia (Under 19 maschile), oltre a due titoli nel campionato "3 contro 3 Join the Game" (Under 14 maschile e Under 13 femminile).

I primati della Reyer non finiscono qui: è infatti anche la prima società di basket in Italia, nonché la prima so-

cietà professionistica, ad aver ricevuto la Certificazione Etica nello Sport "ESI: 2010". Ciò significa che la società orogranata ha "aperto le porte" ad un ente certificatore, nello specifico Esicert in collaborazione con Bureau Veritas, che ha attestato, al pari di quanto avviene per la certificazione etica delle aziende, la correttezza gestionale sotto





ogni punto di vista, dagli aspetti economico/contrattuali fino alle relazioni interpersonali.

«Attraverso questa certificazione» precisa il presidente Brugnaro «chi si relaziona con la società, che siano le famiglie dei giovani atleti o le aziende sponsor, ha una garanzia in più sulla correttezza e sulla serietà dell'attività svolta da Reyer. Noi crediamo che questo sia il futuro dello sport e che tutti dovrebbero impegnarsi in questo senso». La bontà del progetto trova riscontro in una serie di numeri importanti, che vanno dagli oltre 200 sponsor alle migliaia di persone che ad ogni occasione riempiono il palasport Taliercio di Mestre. Un impianto che, con i suoi 3.500 posti, è spesso e volentieri troppo piccolo per contenere tutti gli appassionati che vorrebbero assistere alle partite dell'Umana Reyer.

Il progetto Reyer punta inoltre a radicarsi nel tessuto sociale attraverso lo sviluppo di attività volte a promuovere il marchio e i principi sportivi che esso rappresenta. Numerose le iniziative in questo senso tra le quali si segnala in particolare il Progetto Reyer Baby, nato nel 2008, che prevede la consegna a tutti i neonati degli ospedali di Venezia, Mestre, Mirano, Dolo, Chioggia, San Donà, Oderzo, Camposampiero e Piove di Sacco di un pacco dono contenente una t-shirt Reyer, un messaggio di "benvenuto a questo mondo" tradotto in cinque lingue e la possibilità di assistere gratuitamente alle partite fino ai 12 anni. Ma va

anche segnalato l'accordo di collaborazione siglato con il Patriarcato di Venezia per lo sviluppo di sinergie con le Parrocchie del territorio nell'ambito dell'attività rivolta ai giovani.

«I giovani sono la più grande risorsa che abbiamo» chiude Brugnaro «loro sono i cittadini di domani e lo sport può aiutarli a crescere nel modo migliore».





Nata nel lontano 1872 come polisportiva, la Reyer è diventata un simbolo della pallacanestro italiana oltre che della città di Venezia. A fondarla furono Costantino Reyer e Pietro Gallo, promotori della allora innovativa ginnastica con finalità formativa e psicopedagogica, in contrapposizione alla ginnastica di impronta marziale. Anche per questo motivo la Reyer riflette, nei suoi oltre 140 anni di vita, molto più delle sole vicende sportive della società, legando il proprio nome in modo indissolubile alla storia economica, sociale e politica della città, ieri come oggi.

Le pagine più belle della storia agonistica reverina sono contraddistinte da epiche sfide che hanno avuto come teatro, dal 1925 al 1977, la palestra della Misericordia a Venezia, edificio eretto nella metà del XIV secolo dal Sansovino e divenuto, per la sua unicità, uno dei templi del basket nazionale. Qui le maglie oro e granata della Reyer, colori ispirati dalla storica bandiera cittadina del Gonfalone di San Marco, sono arrivate sul gradino più alto della pallacanestro italiana nelle stagioni 1941-1942 e 1942-1943, conquistando due scudetti nel campionato maschile e, nel 1946, uno in quello femminile. Oggi la Misericordia è stata riaperta alla città grazie all'intervento del presidente Brugnaro, che si è aggiudicato la gestione per 40 anni allo scopo di farne un luogo dedicato a eventi, meeting, convegni ed esposizioni artistiche.





Daniel Morandin, asso padovano di pattinaggio artistico, in terra d'Oriente per puntare al tris iridato

Io ballo da solo. Ma anche in coppia

«I mondiali si disputano a Taiwan, dove nel 2008 ho vinto il mio primo titolo. Assieme a Melissa Comin possiamo arrivare in alto»

a da poco vinto, a Mar del Plata, la Coppa Argentina e anche la tappa del Grand Prix. Il pattinatore padovano Daniel Morandin (Roll Club Albignasego) ha trionfato sia nella prova individuale ('solo dance') che in quella per coppia assieme a Melissa Comin De Candido, la ventinovenne pordenonese che dallo scorso febbraio è la sua nuova partner.

Fatte le prove generali in vista dei mondiali che si terranno a metà novembre a Taiwan?

«C'è ancora tempo. Di solito durante l'estate non gareggio, per cui andare in Argentina è stato utile».

Ed è servito a scordare le amarezze, condite da qualche polemica, che c'erano state dopo il campionato d'Italia di Roccaraso, dove è giunto secondo nelle due gare, sempre alle spalle del romano Alessandro Spigai?

«Personalmente di polemiche non ne ho fatte e non sono interessato ad alimentarne adesso. C'è stata, non da parte mia, qualche discussione con la giuria e ho perso per appena 40 centesimi di punto. Non importa: conto di rifarmi ai mondiali che sono certamente più importanti dei campionati italiani».

A Taiwan, nel 2008, lei ha vinto il suo primo titolo iridato.

«Già. La pista dove si gareggerà quest'anno non è la stessa, ma la nazione sì. Speriamo sia un buon presagio. Quando ho vinto a Taiwan erano da poco terminate le olimpiadi a Pechino, l'atmosfera era molto bella. Poi ho fatto il bis iridato in Brasile nel 2011».

Il proverbio dice che non c'è due senza tre.

«Spero sia vero. Di sicuro punto molto in alto. Sia nella gara individuale che in quella a coppie».

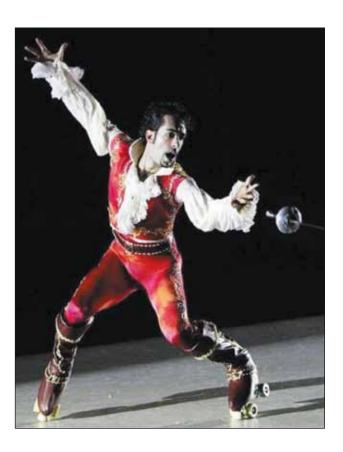
In quanti sarete in gara?

«Ancora non si sa con precisione perché alla fase finale del mondiale possono partecipare solo i singolisti e le coppie che hanno raggiunto un determinato punteggio e in alcune aree sono ancora in corso le qualificazioni. L'Italia sarà presente con tre coppie».

Lei ha da poco cambiato partner.

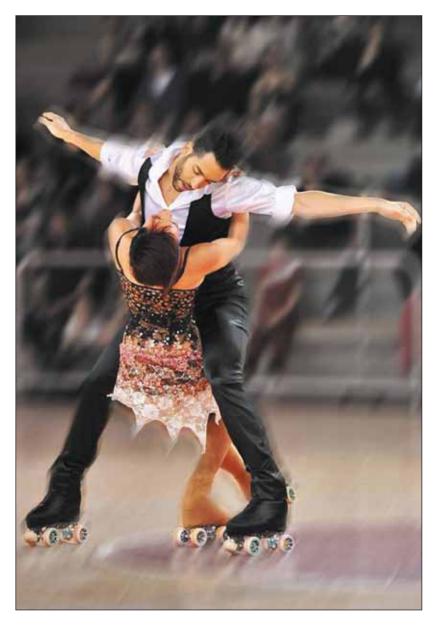
«Una decisione obbligata in quanto Serena Bido-

li ha smesso di gareggiare. Ci siamo scelti a vicenda con Melissa Comin, che è di gran lunga la più forte pattinatrice italiana in questa specialità; insomma una che ha già vinto cinque campionati del mondo, per capirci».



Quanto tempo è necessario per raggiungere un perfetto affiatamento?

«Dipende. Per prima cosa dal livello della coppia e dall'impostazione tecnica ricevuta. Se si è entrambi ad un certo livello e la tecnica è simile, in un paio di mesi si possono già raggiungere buoni risultati, ma diciamo che per trovare il sincronismo perfetto, che è indispensabile in un mondiale se si hanno ambizioni, occorrono sei mesi di lavoro. Di duro lavoro».



«Il mio è uno sport totalmente dilettantistico, ma l'impegno in allenamento è altamente professionale»

Con quale specialità ha iniziato?

«La velocità. Ma con i pattini le ho provate davvero tutte: hockey, downhill, ma quello che mi è sempre piaciuto di più è il pattinaggio artistico con la musica. Ho disputato la prima gara nel 1996, a 8 anni, che è l'età minima in cui è permesso fare agonismo. Quando, nel 2005, è nata la 'solo dance', non ho avuto esitazioni e mi sono dedicato esclusivamente a questa specialità».

Lei ha 25 anni. Fino a quando, in una disciplina difficile come la sua, un atleta riesce a rimanere ad alti livelli?

«Non so dare una risposta. Credo sia come negli altri sport, tanto indi-

viduali che di squadra, ovvero che si possa arrivare fino ai 35 anni, senza scomodare le eccezioni come Rossano Galtarossa, che a 40 era ancora ai vertici mondiali. Di solito però si smette prima, per ragioni economiche. Arrivati a un certo punto bisogna mettersi a lavorare e a guadagnare».

Lei è allenato da sua madre, Enza Signorini. Vantaggi e svantaggi?

«La cosa positiva è che si possono regolare gli orari degli allenamenti e, se ogni tanto sono stanco, mia madre mi capisce e mi è vicina. Però, a lungo andare come nel mio caso, per certi versi diventa un po' complicato: sono sempre con lei, a casa e in pista. Ma adesso ho anche altri due tecnici, Monica Di Iorio che è l'allenatrice "storica" di Melissa e Beatrice Lotti, di Modena, tecnico della Federazione».

Beato tra le donne, insomma.

«Vero. E sono tutte donne molto in gamba. Sono fortunato».

Alberto Zuccato

Duro quanto?

«Mi alleno due ore al giorno per il singolo e altrettante con Melissa. Questo normalmente. Quando c'è anche Giuseppe Arena, che è il nostro coreografo, non ci sono né orari né domeniche. Ci si prepara ad oltranza, salta qualsiasi orario in quanto ogni singolo movimento va ripetuto e mandato a memoria».

Il tutto solamente per la gloria, perché di quattrini non se ne parla...

«Il nostro è uno sport dilettantistico, niente soldi. Ma la preparazione è altamente professionale. Forse molto più che in altri sport».

Daniel, quando ha iniziato a pattinare?

«Ho messo per la prima volta i pattini che avrò avuto due anni, ma in pista ci andavo già quando ero in carrozzina. Del resto mia padre Sandro e mia madre Ezia, all'epoca, avevano due società di pattinaggio, per cui era inevitabile che mi avviassi a questo sport».

Protagonisti

INFINITO DE VIDI

Alvise De Vidi ancora una volta sugli scudi: il fenomenale paratleta trevigiano, che lo scorso 30 aprile ha compiuto 47 anni, ai campionati del mondo che si sono disputati a Lione ha vinto la medaglia d'argento sui 100 metri. Si tratta del più forte paratleta italiano di sempre, che ha partecipato a sei edizioni della Paralimpiadi (il debutto a Seul nell'ormai lontanissimo 1988) mettendosi al collo 15 medaglie: 7 d'oro, 3 d'argento e 5 di bronzo. De Vidi – premiato nel 2000 al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Ciampi, come uno dei dieci atleti italiani più forti del secolo scorso - non ha preso parte ai Giochi del 2008 a Pechino in quanto, assurdamente, il Comitato internazionale paralimpico in quell'edizione aveva escluso i tetraplegici. Che sono stati riammessi l'anno scorso a Londra, ma solo sui 100 metri. De Vidi, che negli ultimi dieci anni si era dedicato prevalentemente alla maratona, non soltanto è riuscito a ottenere il tempo per partecipare, ma si è messo al collo la medaglia d'argento, in quella che è stata forse la più straordinaria delle sue imprese.

SIMONE MARTINI SUL TETTO DEL MONDO

Medaglia d'argento per Simone Martini, atleta della Canottieri Padova, ai campionati del mondo di Costal Rowing che si sono disputati in Svezia. Dopo una gara serrata e avvincente, con onde che sovrastavano l'imbarcazione, si è piegato solo allo spagnolo Lars Gumprecht, del Real Club Nautico Torrevieja, che ha vinto il titolo mondiale. Una gara, quella di Martini, che poteva avere un altro epilogo: l'atleta aveva la medaglia d'oro in pugno, ma ha chiuso al secondo posto per essere stato ostacolato durante la corsa sulla spiaggia e ha commentato così il suo risultato: «Io non sono un corridore, sono un vogatore, è stato davvero affollato il traguardo perché era in arrivo anche il doppio femminile e non è stato facile entrare nell'imbuto. Ho perso un oro ma ho comunque vinto una medaglia, quindi sono felice lo stesso».





MATTEO FURLAN ORO ALLE UNIVERSIADI

Per Matteo Furlan è stata davvero una stagione eccezionale: il ventiquattrenne atleta della Padovanuoto, oltre ad aggiudicarsi un titolo italiano, a luglio ha vinto la gara sui 10 chilometri alle Universiadi disputate a Kazan, in Russia.

IL... DIVORZIO DI MARTA

Come i grandi amori, anche i grandi sodalizi sportivi prima o poi finiscono. In questo caso, però, la fine è arrivata un po' troppo presto e negherà all'Italia molte altre sicure soddisfazioni. La rodigina Marta Menegatti e Greta Cicolari, campionesse d'Europa nel 2011 (una coppia che ha egregiamente rappresentato l'Italia anche ai



Giochi di Londra) non giocheranno più insieme. «Non ci sono più le condizioni giuste», ha detto Marta. Fino all'ultima partita, Cicolari e Menegatti non hanno sfigurato conquistando anche, lo scorso giugno, la medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo. Purtroppo, a meno di ripensamenti, l'ultima di una lunga serie.

FEDERICA, SEMPRE LA NUMERO 1

La solita, immensa, Federica Pellegrini ha "salvato" la spedizione azzurra, per il resto molto deludente, ai mondiali di nuoto che si sono tenuti a Barcellona. L'atleta di Spinea, che doveva partecipare solo alle gare di dorso ed eventualmente alle staffette, è stata chiamata quasi in extremis a disputare i 200 stile libero, sua specialità prediletta ma al mo-

mento accantonata. Pur senza una preparazione specifica, Federica ha fatto una grande gara, aggiudicandosi la medaglia d'argento e dimostrando a tutti che è ancora e sempre lei la numero uno.

RIGON CI RIMANE DI BRONZO

Ai mondiali di canottaggio, disputati in Corea, molto bene si è comportata la squadra azzurra. Nel quattro di coppia pesi leggeri, che ha vinto la medaglia di bronzo, figurava il trevigiano Francesco Rigon, che gareggia per la Canottieri Sile. Ottimo risultato ma, per come si era sviluppata la gara,



l'armo italiano poteva addirittura fare meglio. Ma sono atleti giovani (Rigon è del 1987) e non mancherà l'occasione per puntare ancora più in alto.

BUFFON: IL MIO EREDE È MARCHETTI

Alla vigilia della sfida di Supercoppa italiana, il portiere della Juventus ha elogiato il collega della Lazio, il bassanese Federico Marchetti, eleggendolo di fatto a suo successore in Nazionale. Il numero uno bianconero ha riservato all'omologo biancoceleste parole al miele: «Federico è il classico esempio da far conoscere ai bimbi. Si è costruito con il lavo-



ro e il sudore, percorrendo suo malgrado anche strade impervie». «È un portiere affidabilissimo, di livello importante» ha proseguito «gli faccio sinceri complimenti: parliamo di un ragazzo generoso, di cuore e che nel gruppo della Nazionale si fa apprezzare. Mi tolgo il capello davanti a lui». Non a caso, fu proprio Buffon a sponsorizzarlo per il ruolo di dodicesimo della Juve quando era fuori rosa al Cagliari, affare però mai andato in porto. Marchetti, quasi emozionato, ha ringraziato il più illustre collega per le belle parole.

JESOLO, ALEX DEL PIERO SUPERSTAR

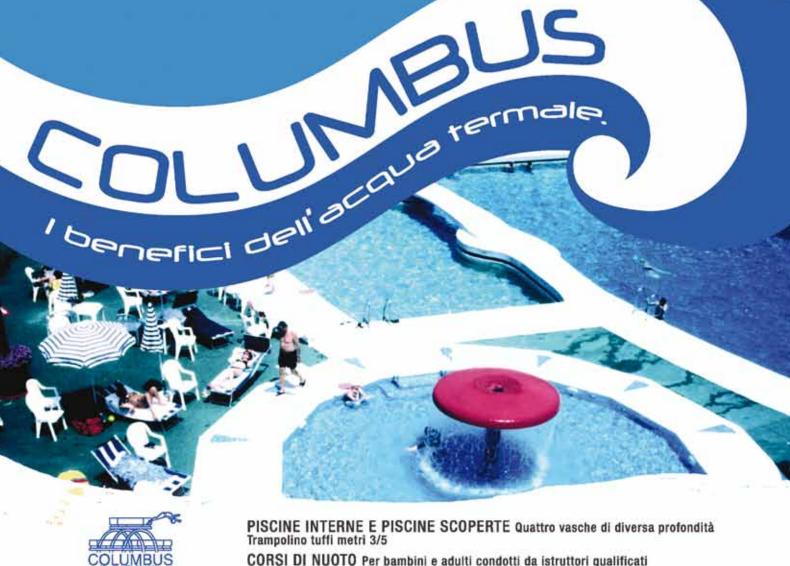
Per quasi tutto il mese di agosto, a Jesolo ha dilagato la "Del Piero mania". Infatti il Sydney, squadra dell'ex capitano della Juventus, ha scelto la nota località balneare quale sede per il proprio ritiro. Per Alex Del Piero, nato a San Vendemiano di Treviso il 9 novembre del 1974, è stata una rimpatriata. Cresciuto nelle giovanili del Padova, ha debuttato in serie B nella stagione 1992-93, per trasferirsi poi alla Juve la successiva estate. In maglia bianconera è rimasto quasi vent'anni, fino al termine della stagione 2011-2012, vincendo tutto e stabilendo il record di gol realizzati. Al termine del lunghissimo periodo juventino, Del Piero ha deciso di trasferirsi in Australia, appunto a Sydney, per fare una diversa esperienza di vita e concludere la carriera. Una carriera luminosissima che ha raggiunto l'apice nel 2006, quando con la maglia della nazionale (nella



quale vanta 91 presenze e 27 reti) è diventato campione del mondo.

Ma torniamo a Jesolo. Il Sydney si è allenato allo stadio Armando Picchi, facendo registrare sempre il tutto esaurito, e in quel campo ha disputato anche due amichevoli, con Vicenza e Reggiana. Unica gara "in trasferta" il Sydney l'ha giocata a Padova: qui Del Piero è stato letteralmente assediato dai tifosi, prima nella conferenza stampa tenuta al caffè Pedrocchi e poi allo stadio Euganeo, dove "Pinturicchio" (soprannome che gli è stato dato dall'avvocato Agnelli) è stato capace di attirare 16 mila spettatori... il 7 di agosto!

Il Comune di Jesolo, con una decisione davvero inusuale e bella, per ringraziare Del Piero (che ha sicuramente fatto arrivare molti turisti in più) ha deciso di titolargli un tratto del lungo mare. Alex, pur abituato ai tributi (indimenticabile quello riservatogli dai tifosi della Juventus, quando ha disputato la sua ultima partita in bianconero), si è visibilmente commosso. Confermando di essere non solo un grande campione, ma un uomo vero.



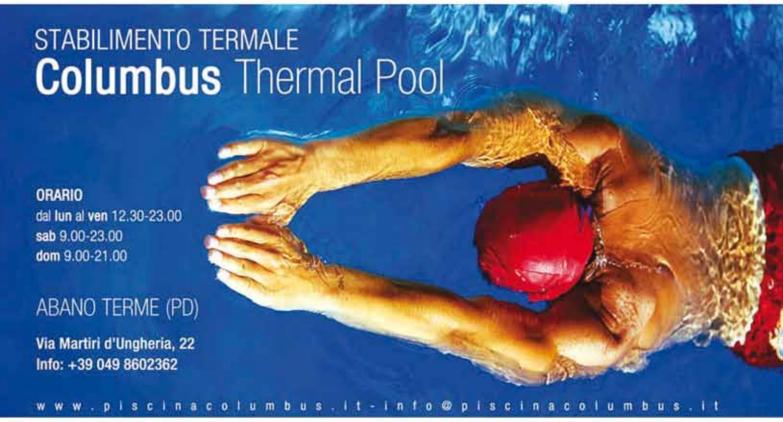
Trampolino tuffi metri 3/5

CORSI DI NUOTO Per bambini e adulti condotti da istruttori qualificati

ATTIVITÀ MOTORIE IN ACQUA TERMALE

VASCHE IDROMASSAGGIO in acqua termale

CASCATELLE TERMALI





THERMAL POOL



Verona: nasce a San Zeno il **Centro federale** per lo sport dei disabili

stata inaugurata lo scorso 17 maggio a Verona la palestra dell'istituto salesiano di San Zeno, che diventerà a breve un Centro federale sportivo per atleti con disabilità, il primo del genere in Italia, a disposizione delle attività del Cip (Comitato italiano paralimpico). Il terreno, su una superficie di 1.584 metri quadrati, può ospitare infatti un campo da calcetto, uno da basket e due da pallavolo e non è solo adattato, bensì concepito appositamente per chi ha difficoltà motorie, con accesso dall'esterno senza scale e su un unico piano, in completa assenza di barriere architettoniche. Così come sullo stesso livello sono i quattro spogliatoi attrezzati, sul lato ovest, insieme ai locali per il primo soccorso, pensati all'interno del palazzetto proprio per favorire negli spostamenti gli atleti disabili.

«Fino a oggi non avevamo una palestra», spiega don Dino Marcon, direttore dell'istituto San Zeno, nel cui cortile sorge la nuova struttura, proprio accanto alla pista di atletica. «Da tempo volevamo costruirla, non solo per le attività sportive dei nostri 1.350 giovani e degli oltre 600 ragazzi in carrozzina veronesi, ma anche per gli incontri dei genitori, gli spettacoli teatrali e altre iniziative», aggiunge il direttore. «Abbiamo avuto l'occasione di acquistare a prezzo agevolato la struttura, già esistente, da una parrocchia vicino a Mestre. I lavori per rimontarla qui a San Zeno sono partiti il 2 febbraio e siamo riusciti a realizzare questo sogno grazie al contributo di genitori e benefattori, oltre che della Regione e del Comune. Nel frattempo la costruzione è servita da laboratorio didattico per i nostri studenti del corso di energia, che hanno seguito l'installazione dell'impianto fotovoltaico e di quello radiante del riscaldamento».

Il Cip, per quattro anni, avrà la struttura a disposizione per 500 ore: verranno organizzati stage, allenamenti e appuntamenti agonistici per le più diverse discipline paralimpiche, dalla scherma al tennistavolo al basket, in uno spazio – come detto – ideato specificamente per chi ha difficoltà motorie e totalmente privo di barriere architettoniche.

Al via nel padovano il primo campionato di **rugby in carrozzina**

a Fispes (Federazione italiana sport paralimpici e sperimentali) ha operato a pieno ritmo per dare avvio al primo campionato italiano sperimentale di rugby in carrozzina, che è stato presentato ufficialmente lunedì 2 settembre alle 11.30, nella sede dell'Oic, alla Mandria, a Padova. Noto anche come Wheelchair Rugby (o Quad Rugby negli Stati Uniti), è l'unico sport di squadra paralimpico che vede come protagonisti atleti tetraplegici o con disabilità affini.

Il rugby in carrozzina nasce in Canada nel 1977 su iniziativa di un gruppo di ragazzi tetraplegici che erano alla ricerca di un'alternativa alla pallacanestro in carrozzina, disciplina nella quale è richiesto un pieno impiego degli arti superiori e una buona manualità,

abilità queste mancanti nelle persone con tetraplegia. Questo sport mutua le regole di gioco del basket in carrozzina, dell'hockey su ghiaccio e dalla pallamano e, al tempo stesso, propone come parte integrante del gioco i contatto tra le carrozzine, appositamente realizzate per proteggere i giocatori.



In Italia, il progetto "Wheelchair Rugby" è partito nel febbraio 2011, con la realizzazione a Lignano Sabbiadoro del primo stage promozionale, al quale hanno partecipato circa 30 persone con disabilità. Nel 2011 nasce la Padova Rugby, prima società veneta di rugby in carrozzina, che raccoglie la maggior parte degli attuali rugbisti presenti sul territorio nazionale.

A rugby in carrozzina possono giocare tutte le persone che hanno una disabilità che coinvolga contemporaneamente sia gli arti inferiori che superiori. Le squadre di rugby in carrozzina, formata da quattro giocatori sostituibili come nel basket, possono essere miste; la partita si disputa in quattro tempi da otto minuti. Il campionato si svolge nell'arco di 3 weekend (denominati "round"), al termine dei quali, la squadra che avrà totalizzato il maggior numero di punti (3 punti in caso di vittoria, 1 punto in caso di pareggio e 0 punti in caso di sconfitta) verrà decretata vincitrice. Primo turno il 7/8 settembre nella tensostruttura dell'Oic di Padova; secondo turno 19/20 ottobre nella palestra comunale di Camposampiero e giornata conclusiva il 7/8 dicembre nella palestra dell'istituto Briosco di Padova.

Questa prima edizione si svolge tutta nel padovano, ma è auspicabile che già dalla prossima altre province venete vengano coinvolte, in modo da dimostrare che anche in questo importante e delicato ambito sportivo la nostra regione è all'avanguardia.

EduCamp 2013 a Vicenza

Scuole... aperte per ferie

cuole Aperte per Ferie". È con questo slogan che il Comitato Olimpico Nazionale Italiano e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca hanno lanciato, su scala nazionale, il progetto Educamp, Campus Scolastici Sportivi Multidisciplinari.

Il Coni Comitato provinciale di Vicenza, assegnatario per il terzo anno consecutivo del Campus, si è posto come primo obbiettivo la continuazione, anche nel periodo estivo, del progetto di alfabetizzazione motoria – già presente nella scuola primaria – e di tutti gli altri programmi prevalentemente a carattere ludico-aggregativi e polivalenti, che escludano quindi gesti tecnici e competizioni agonistiche.

L'offerta multidisciplinare attraverso alcuni degli sport proposti quali calcio, atletica, scherma, tennis, ginnastica artistica, pallacanestro, baseball, pallamano, pallavolo, rugby, hockey, canoa... è stata finalizzata al divertimento ed alla socializzazione, basandosi su attività motorie all'aria aperta ed attività ricreative differenziate per le diverse fasce d'età.

Grazie anche al patrocinio dell'Amministrazione comunale di Vicenza sono stati allestiti quattro cen-





tri, che comprendevano le strutture e gli impianti della "Cittadella dello Sport" (Palazzetto), della Scuola Primaria Zecchetto(Zona Ovest), della Scuola Secondaria Tiepolo (Zona Est) e del Centro Sportivo Country Club (struttura privata). Il Campus, frequentato da giovani di età compresa tra i 5 e i 14 anni (divisi in gruppi secondo i diversi anni di nascita), si è tenuto dal 10 giugno al 19 luglio, dal lunedì al venerdì, proponendo una formula di partecipazione a "tempo pieno" dalle 8 alle 17,30 circa. Ad ogni partecipante è stato fornito, incluso nella quota settimanale di iscrizione, un kit comprendente due tshirt, un pantaloncino, un cappellino ed uno zainetto, il tutto marchiato con il logo Educamp.

Un grande apporto alla riuscita è stato dato da partner e sponsor che hanno collaborato con il Coni Comitato provinciale di Vicenza: Pfanner, Tzm Trezeta, Serenissima Ristorazione, Banca del Centro Veneto, Euronda, Lauretana, Vital Nature, Centro revisioni auto e moto Carli Nicola, Billa, Fondazione Zoè, Mp Office, Pantere Security, Ristorante Pizzeria "O Sole Mio", Country Club, Rooster House.

Fondamentale è stata la capacità organizzativa dello staff del Coni di Vicenza nelle persone del coordinatore tecnico sportivo e referente del progetto Michele Statua, dei collaboratori tecnici Gabriele Pontalti, Alessandro Pontalti, Raffaelino Mauro, Barbara Lach, di Isabella Pontalti responsabile della se-



greteria e dell'organizzazione tecnico-sportiva per i vari centri che, assieme ai tutor (insegnanti diplomati Isef) e ad alcune società sportive del territorio, hanno contribuito al grande successo dell'iniziativa, che vedrà sicuramente protagonista il Coni di Vicenza anche per l'estate 2014.

Marco Franceschetto
Delegato Coni per la provincia di Vicenza



Assistenza alla progettazione progettazione - realizzazione di:

PISCINE - FITNESS - WELLNESS VASCHE TERAPEUTICHE

Tel. 0422.822583 - Fax 0422.822776 - E-mail: info@c3piscine.it - www.c3piscine.it



















Perfetto mix di divertimento, impegno e agonismo

La "PICCOLA OLIMPIADE" diventa sempre più grande

uattro giorni di sport a 360 gradi. Tante discipline (33 le federazioni presenti), tante gare, ma anche occasioni di dibattito, con il foruin "Sport&Turismo" e culturali, con la mostra "Maglia Azzurra" dell'Associazione Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia. I Giochi del Veneto di Caorle 2013, organizzati dal Coni Veneto in collaborazione con l'amministrazione locale, sono stati tutto questo, negli impianti della cittadina veneziana e di alcuni comuni limitrofi, dove hanno trovato ospitalità tante diverse discipline, dallo squash al rugby, dalla lotta alla pallamano, dalla pallacanestro al subbuteo.

In programma manifestazioni diverse, scelte dalle singole federazioni, con alcuni appuntamenti





particolarmente importanti, come il Memorial Nicolli giovanissimi di calcio, vinto da Treviso in finale su Padova, o il Meeting Città di Caorle di atletica leggera, per rappresentative under 20 regionali, con la Lombardia che ha superato il Veneto. Presenti anche gli sport per atleti disabili, sia quelli del programma Paralimpico che degli Special Olympics.

Tanti giovani sportivi uniti dallo stesso spirito: «Dovete soprattutto divertirvi!» hanno urlato all'unisono dal palco della cerimonia di apertura ufficiale i cinque atleti olimpici (Michele Maffei, Rossano Galtarossa, Gabriella Paruzzi, Chiara Rosa e Renata Spagnolo) che hanno acceso il tripode davanti alla sfilata di tutte le delegazioni al completo.



Per il presidente del Coni regionale, Gianfranco Bardelle, Caorle 2013 ha rappresentato un ulteriore importante traguardo per la kermesse nata nel 2009 a Chioggia: «Un ulteriore salto di qualità è stato fatto nel tipo di manifestazione che le singole federazioni hanno proposto» spiega il numero uno dello sport veneto. «Non è positiva solo la partecipazione di 33 federazioni, ma anche il fatto che per molte di loro non si trattasse solo di proporre un'attività dimostrativa, ma importanti eventi regionali e nazionali. L'atletica, il calcio, la pallavolo, ma anche la vela, il pugilato e tante altre discipline hanno portato ai Giochi del Veneto un appuntamento agonistico



di alto livello». Questo ha significato per la manifestazione nel suo complesso un grande sforzo organizzativo: «In ogni competizione c'erano giudici, cronometristi, medici. Non si trattava solo di "giochi", ma di gare importanti. L'organizzazione ha fatto un grande sforzo, permettendo lo svolgimento tranquillo della stragrande maggioranza degli eventi nonostante le condizioni atmosferiche».

Ora si guarda alle prossime edizioni, a partire da quella del 2015: «I giochi del Veneto hanno dimostrato ormai di avere un grande impatto sullo sport e sul territorio. Speriamo che questo venga recepito sempre di più anche dalle istituzioni regionali e nazionali».



La mostra della Maglia Azzurra

I love Andrea Pirlo

I taglio del nastro alla Mostra della Maglia Azzurra ha dato ufficialmente il via alla terza edizione dei Giochi del Veneto a Caorle, dal 23 al 26 maggio 2013. Alla presenza del Presidente Nazionale Anaoai Gianfranco Baraldi, del Presidente del Coni Veneto Gianfranco Bardelle, dell'Assessore allo Sport del Comune di Caorle Matteo Dorigo e di Giancarlo Paulon, Presidente degli Azzurri Veneti, è stata inaugurata la mostra sulla Maglia Azzurra, con un contorno di 180 alunni di IV e V elementare, dei loro insegnanti e di atleti azzurri di Padova e Venezia.

Le 60 Maglie Azzurre ufficiali sono state esposte al pubblico per la prima volta dopo la manifestazione "Sports Days". La storica Sala Consigliare del Comune di Caorle si è riempita di azzurro per la gioia dei piccoli ammiratori, particolarmente attratti dalla Maglia n. 21 di Andrea Pirlo.

Fuori, nella storica Piazza Vescovado, l'Azzurro Giuliano Calore ha dato dimostrazione della sua incredibile agilità con una bicicletta priva di manubrio e freni, con la quale ha conquistato 12 primati nel World Guinness of Records.

La mostra ha riscosso un notevole apprezzamento registrando ogni giorno circa 250 visitatori. Un altro successo Azzurro!

Fiorenzo Zanella azzurri.padova@libero.it



Sovizzo, sport veneto in festa a villa Curti

Stelle & Leoni

a splendida cornice di Villa Curti, a Sovizzo (Vicenza) ha ospitato il 10 maggio la sesta edizione di "Sport Veneto in Festa". L'evento organizzato dal comitato regionale del Coni è stato, come sempre, l'occasione per premiare atleti, tecnici e dirigenti che si sono distinti nell'ultima annata sportiva. «Questa festa è un momento di ritrovo per lo sport di tutte le province del Veneto» ha detto Gianfranco Bardelle, presidente regionale del Coni, aprendo la serata. «Un movimento importante, quello sportivo, che significa anche salute, turismo, sviluppo economico per un territorio. Lo sport a volte si trova ad essere "taglieggiato" in certe situazioni,



ma per fortuna esistono ancora istituzioni che ci sono vicine e capiscono che, se perdiamo il patrimonio dello sport, mettiamo in pericolo il futuro dei giovani». Anche il sindaco di Sovizzo, Marilisa Munari, e il Questore di Vicenza, Angelo Sanna, hanno voluto portare i loro saluti al mondo dello sport veneto riunito per le premiazioni.

Durante la cerimonia, presentata da Luca Ginetto ed Elisa Santucci *(nella foto)*, sono stati consegnate le benemerenze del Coni, le Stelle d'Oro al merito sportivo. Una di queste è stata è andata proprio a Gianfranco Bardelle, mentre le altre sono state consegnate a Luciano Trevisson, Franco Basso, Ernesto Gallo, Sergio Zorzi, alla famiglia di Luciano Gaggio in memoria del loro caro e al T iro a segno nazionale, sezione di Vittorio Veneto.

Altro prestigioso riconoscimento quello dei Leoni d'Argento. A riceverlo i due ori di Londra 2012, Oscar De Pellegrin e Marco Galiazzo (assente per impegni agonistici, ritirato dai genitori), e il presidente dell'associazione nazionale calciatori, Damiano Tommasi, che ha detto di «sentire la responsabilità oltre che l'onore di questo premio. Il calcio a livello di base è fatto di passione e di



voglia, come tutti gli altri sport. Il calcio è una grande fetta del movimento spo rtivo e per questo si deve prendere le sue responsabilità». Altro Leone d'Argento a Luciano Zarattini, presidente della Luparense Calcio a 5, società pluripremiata che opera a cavallo tra San Martino di Lupari, in provincia di Padova, e Bassano.

Nel corso della serata, anche una speciale premiazione a sorpresa. L'Ussi, con il presidente regionale Alberto Nuvolari, e il Coni hanno voluto premiare come giornalista, insieme al padovano Andrea Schiavon autore di *Cinque cerchi e una stella*, Luca Ginetto, presentatore della serata e giornalista Rai.

L'ELENCO DEI PREMIATI

LEONI D'ARGENTO: Damiano Tommasi, Oscar De Pellegrin, Marco Galiazzo, Stefano Zarattini.

UNIONE STAMPA SPORTIVA ITALIANA: Andrea Schiavon. Scuola: Vittorio Fontanella. Sport e Solidarietà: Claudio Carta. Società centenarie: Tiro a Volo Venezia-Lido, Tiro a Volo di Padova, Cai Venezia.

STELLE D'ORO AL MERITO SPORTIVO: Gianfranco Bardelle, Luciano Trevisson, Famiglia Luciano Gaggio (in memoria), Franco Basso, Ernesto Gallo, Sergio Zorzi, Tiro a segno nazionale sezione di Vittorio Veneto.

Memorial Levorato: Umberto Nicolai.

AMICI DELLO SPORT. CONI VENETO REGIONALE: Fondazione Cariparo, Rigoni di Asiago. Coni Provinciale: Conquest Cadoneghe (Padova), Veronamercato Spa (Verona), Fondazione Zoe (Vicenza).

CONI PROVINCIALI. ATLETI: Anna Comarella (Fisi Belluno), Mariaelena Agostini (Fidal Padova), Riccardo Passerotto (Fihp Rovigo), Beatrice Cal (Fci Treviso), Andrea Zorzetto (Fci Venezia), Maria Lucia Zorzetto (Fipe Verona), Marco Meneguzzo (Fipe Vicenza). DIRIGENTI: Gianfranco Rizzardore (Fisi Belluno), Gianfranco Vanni (Fihp Padova), Vittorino Gasparetto (Fci Rovigo), Nevio Corich (Fip Treviso), Marco Riato (Ficr Venezia), Paola Molinaroli (Fip Verona), Luciano Brunelli (Fip Vicenza).

CANOTTAGGIO Regata di Ravenna, 43 medaglie per gli atleti veneti

Estata una vera "pioggia di medaglie" la trasferta delle società di canottaggio della regione Veneto alla Regata Regionale aperta organizzata dalla delegazione Regionale Emilia Romagna sul bacino della Standiana a Ravenna, il primo settembre scorso: 18 medaglie d'oro, 10 d'argento e 15 di bronzo è il bottino complessivo degli atleti veneti.

A questo importante appuntamento hanno partecipato società provenienti da Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche, Lazio, per un totale di circa 600 atleti. A rappresentare la nostra regione Canottieri Padova, Padovacanottaggio, Canottieri Mestre, Canottieri Querini, Canottieri Diadora, Centro Nautico Bardolino, Ospedalieri Treviso, Canottieri Sile e Canottieri Bardolino.

La società veneta che ha ottenuto più podi è stata la Canottieri Padova che ha conquistato sei ori, tre argenti e cinque bronzi. A seguire la Padovacanottaggio con sei vittorie e tre bronzi. Quattro ori, due argenti e un bronzo il



bottino della **Canottieri Mestre**, mentre il Circolo Ospedalieri di Treviso ha conquistato una vittoria, quattro argenti ed un bronzo.

Il gradino più alto del podio è stato raggiunto una volta anche dalla Canottieri Diadora, che si è inoltre aggiudicata una medaglia di bronzo. La piazza d'onore e il terzo posto della Canottieri Sile, l'argento del Centro Nautico Bardolino, i due bronzi del Circolo Canottieri Bardolino e quello della Canottieri Querini chiudono il "medagliere" del Veneto.



I tango non è solo un ballo passionale e coinvolgente. Per alcuni è una vera e propria attività agonistica, fatta di competizioni internazionali, lunghe trasferte, ore di allenamento e materiali "tecnici" di altissimo livello. È questo il caso di Alice Gaini e Andrea Bassi, una delle coppie di punta della scuderia Paoul, prestigioso calzaturificio italiano che dal 1967 realizza calzature dedicate a chi ama ballare, ma di fattura tale da essere indossate dai migliori ballerini nel mondo, che ne premiano così le performance durante utilizzi "estremi" come sono le gare internazionali di danza. Densi di successi in campo mondiale, Alice e Andrea ci segnalano il loro prodotto top.

La scarpa di Alice (art. 109 davanti, 634 dietro, raso carne chiaro con strass) è una esclusivissima calzatura realizzata ad hoc su sua richiesta. «Durante gli spettacoli e in esibizione indosso solo questo modello perchè per me è sempre una garanzia. La prima volta, è stato sul palco del Mondiale a Buenos Aires e da lì me ne sono innamorata. Quando voglio sentirmi una 'farfalla' non ho dubbi: so cosa devo scegliere». Ci confida: «Quando invece ho voglia di qualcosa di glamourous e femminile, scelgo il modello 103PR magari in qualche sfiziosa variante colore. Ma soprattutto il nuovo 680, perfetto per una serata di gran gala milonguero».

Quello di Andrea è un modello speciale (prod. 2048_30), l'ultimo disegnato dal fondatore di Paoul, Paolo Pizzocaro, oggi scomparso. «Questo modello rappresenta la perfetta sintesi tra classe e comfort. La punta, in vernice, è assolutamente affine al gusto raffinato ed elegante del mio ballo, il tango, mentre i dettagli in pelle e camoscio rendono la scarpa estremamente funzionale e garantiscono la massima prestazione». Prosegue: «Con queste scarpe ho avuto modo di effettuare un collaudo unico, le ho infatti indossate per la prima volta al Blackpool Dance Festival lo scorso maggio, quando siamo stati invitati ad esibirci come prima coppia di tango argentino dal 1920, anno di fondazione del prestigioso evento di Londra».



Poco più di un anno fa è nata Imoco Volley Srl, società sportiva dilettantistica senza scopo di lucro che fa capo a due aziende fortemente radicate nel territorio coneglianese e della Marca: Imoco Group Spa, importante gruppo tipografico appartenente alle famiglie Maschio e Polo, e Garbellotto Spa, che dal 1775 produce botti esportandole in tutto il mondo. Presidente della neo-nata società

è Piero Garbellotto, vice-presidente Pietro Maschio, dirigenti sono Mario Gava (Nordest Insurance Broker) e Matteo Dei Tos (Gruppo Itlas Labor Legno).

Spinti dalla grande passione per il volley e dalla voglia di restituire al territorio quanto ricevuto negli anni, questi imprenditori hanno fortemente voluto riportare la grande pallavolo a Conegliano e nella Marca trevigiana.



Per informazioni: www.asmset.ro.it 800-100.309

fotovoltaico@asmset.ro.it

IMPIANTI FOTOVOLTAICI

- Dal preventivo al collaudo
- Manutenzione ordinaria e straordinaria
- Impianti garantiti 20 anni
- Assicurazione danni e furto
- Impianti interamente finanziabili

SCEGLI L'ENERGIA DEL SOLE!



ASM SET s.r.l. - Via D. Alighieri, 4 - 45100 Rovigo



Il titolo sportivo è stato acquisito dal Parma Volley Girls a fine dello scorso campionato, e la squadra è stata affidata al giovane tecnico Marco Gaspari .

La "casa" di Imoco Volley è Il Palaverde di Treviso

e l'anno scorso il boom di pubblico è stato eccezionale: i primi quattro record di pubblico di serie A sono dell'Imoco, con il picco di 5800 spettatori nella gara4 di finale con Piacenza (17.000 tifosi nelle ultime tre gare, 55.000 in totale)

Da una parte una squadra di giocatrici che sono un mix di gioventù e di grande esperienza, con grande spazio soprattutto ad atlete del territorio, senza rinunciare per questo alla qualità e ai valori sul campo; dall'altra la consapevolezza che i tempi attuali impongono rigore e grandissima attenzione al budget: una nuova società sportiva necessita una costruzione dalle fondamenta e proprio per questo

i passi compiuti in questi primi mesi sono stati sempre cauti e ponderati.

Ma Imoco Volley non è solamente una squadra pronta ad entrare nel vivo della competizione del campionato nazionale femminile di serie A/1. Mantenendo ben saldi gli obiettivi iniziali, la società fin da subito ha cercato e trovato un importantissimo accordo di collaborazione con la Polisportiva Efferre di San Pietro di Feletto, con il Volley Vazzola e con Volley Pool Piave San Donà, quest'ultima società leader nel settore giovanile (anche nella passata stagione ha centrato tutte le finali nazionali di categoria e ha sbaragliato a livello regionale, mandando anche parecchie giovani atlete in nazionale giovanile) per un totale di 500 piccole grandi atlete che ora giocano con l'obiettivo di divertirsi e di poter un giorno entrare nella prima squadra dopo aver ammirato le campionesse al Palaverde.

Un impegno sociale che intende allargarsi e muoversi a 360 gradi anche grazie alla collaborazione con le associazioni di volontariato del territorio e con quelle componenti della tifoseria che da anni

Il presidente Piero Garbellotto: «Le nostre atlete potranno competere con chiunque»

lavorano a stretto contatto con i giovani e con i disabili, coinvolgendoli proprio grazie alla presenza di una realtà sportiva di primo livello in città.

Anche per questo gli abbonamenti e i costi dei biglietti sono stati studiati per rendere accessibile a tutti una domenica di sano sport. A fianco di Imoco Volley sono già scese diverse importanti realtà imprendi-

toriali del territorio e non solo, ad oggi Imoco Volley vanta 90 sponsor, che assiduamente seguono il campionato e sostengono le squadra sia dandole solidità economica che prezioso entusiasmo in ter-



mini di seguito e passione, creando una famiglia sempre più grande.

Il 2013/14 sarà una stagione in cui l'Imoco sarò impegnata in quattro fronti, con l'impegno da esordiente in Champions League, il campionato dove si parte dal secondo posto dello scorso anno, , la Coppa Italia e la Supercoppa contro Piacenza. La società ha fatto le cose in grande, rinforzando la rosa in ogni reparto e dando al confermatissimo coach marchigiano Marco Gaspari una squadra che potrà lottare con chiunque, completa e intercambiabile: sono arrivate infatti le americane Lloyd (regista) e Klineman, il libero della nazionale Monica De Gennaro, la giovane regista piemontese Marta Bechis, la schiacciatrice Valentina Tirozzi e la centrale tedesca Kaulleldt, tutte atlete di livello internazionale. In più le conferme della capitana Raffa Calloni, trascinatrice la scorsa stagione insieme alla classe di Jenny Barazza, alla concretezza e alla classe delle due schiacciatrici azzurre Vale Fiorin e Cristina Barcellini e alla sfrontatezza della "mascotte" Carlotta Daminato, trevigiana.

Costituita l'associazione Polo Culturale Sportivo Veneto

Alla ricerca del tempo perduto

' 8 luglio 2013 a Padova, nella sede del Coni Regionale Veneto allo Stadio Euganeo, è stata costituita una associazione culturale apolitica, apartitica, aconfessionale e senza fini di lucro, denominata "Polo Culturale Sportivo Veneto". Lo scopo è "promuovere e diffondere la cultura sportiva tramite la promozione e la diffusione di iniziative culturali in ambito sportivo, la raccolta e catalogazione di testi storici e documentazione sulle origini dello sport veneto e sui

giochi olimpici, la raccolta e catalogazione di film video e cortometraggi sportivi nonché la realizzazione di spazi (quali museo, biblioteca, videoteca e altri) necessari alla fruizione del materiale dell'Associazione e di enti terzi dato in gestione".

Soci fondatori, oltre al presidente del Coni Veneto Gianfranco Bardelle, sono Giuseppe Barion, Paolo Carraro, Mauro Gazzerro, Valeria Marin, Elisabetta Mastrosimone, Dina Teatini e Alberto Zuccato, che sono anche i

componenti del Consiglio Direttivo per il primo quadriennio, con segretario Dina Teatini. La sede è presso il Coni regionale, ma lo Statuto ammette l'istituzione di ulteriori sedi associative sul territorio nazionale.

Nell'ambito delle proprie attività, l'associazione può collaborare con altre associazioni, istituzioni, enti pubblici e privati. Oltre ai soci fondatori, possono essere soci ordinari dell'associazione tutti coloro che ne condividano e accettino finalità e modi di attuazione. Tutti i soci, senza distinzione tra fondatori e ordinari, hanno uguale diritto alla partecipazione effettiva alla vita associativa; le ammissioni sono deliberate dal Consiglio Direttivo e sono soggette al versamento della quota associativa. L'adesione comporta il diritto di voto nelle assemblee e il dovere di rispettarne lo Statuto, le deliberazioni e le finalità, pena l'esclusione deliberata dal Consiglio Direttivo. Il socio escluso, o che recede spontaneamente dall'associazione, non ha diritto alcuno sul patrimonio della stessa.

L'assemblea si compone di tutti i soci, fondatori e ordinari, e viene convocata dal presidente tutte le volte che lo ritenga necessario, oppure su richiesta di almeno un terzo dei soci. La seduta ordinaria deve aver luogo almeno una volta l'anno per l'approvazione del rendiconto economico e finanziario, la discussione del programma annuale, l'elezione del Consiglio Direttivo (rinnovato ogni quattro anni, nell'anno successivo allo svolgimento dei Giochi olimpici estivi) e ogni altra necessaria deliberazione.

I componenti del Direttivo – da un minimo di otto a un massimo di dodici - rimangono in carica quattro anni e sono rieleggibili. Il Consiglio Direttivo può compiere tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione, eccetto quelli riservati all'assemblea dei so-

> ci; formula il programma annuale, predispone il rendiconto economico da sottoporre all'assemblea, delibera l'accettazione di oblazioni e contributi.

> Il presidente ha il potere e la responsabilità di far eseguire le deliberazioni adottate e sovraintende alla gestione economica e amministrativa, svolgendo tutte le funzioni di tesoriere. Nessuna carica è retribuita in alcun modo; il Direttivo può stabilire il rimborso delle spese sostenute dai soci incaricati di svolgere qual-

siasi attività in nome, o per conto, dell'associazione.

Il patrimonio è costituito dalle eccedenze di bilancio e da erogazioni, donazioni e lasciti; le entrate sono costituite dal ricavato dell'organizzazione di manifestazioni o dalla partecipazione ad esse, da eventuali sovvenzioni dello Stato e di altri enti pubblici o privati, da contributi di privati e persone giuridiche, da sponsorizzazioni, da redditi provenienti dal proprio patrimonio. Il rendiconto economico deve essere approvato dall'assemblea dei soci entro il 31 marzo di ogni anno e deve essere consultabile nei dieci giorni che precedono l'assemblea, presso la sede, da tutti i soci interessati.

Gli eventuali avanzi di gestione non possono essere distribuiti, neppure indirettamente, ai soci, così come è vietato distribuire fondi o riserve costituiti con avanzi di esercizi precedenti. Gli avanzi saranno interamente destinati al finanziamento delle varie iniziative dell'associazione, intraprese nell'ambito delle proprie finalità istituzionali. In caso di scioglimento, deliberato dall'assemblea dei soci con incarico di uno o più liquidatori, il patrimonio dovrà essere devoluto ad altra associazione avente finalità analoghe, oppure destinato a scopi di pubblica utilità, salvo diversa destinazione imposta dalla legge. In nessun caso e in nessuna misura tale patrimonio potrà essere ripartito tra i soci.



Tra gli intenti, la raccolta di documenti, testi e filmati storici e la creazione di un museo

VUJADIN BOSKOV, classe 1931, è stato un centrocampista di livello mondiale, per 51 volte nazionale jugoslavo. Intrapresa la carriera di allenatore è arrivato in Italia nella stagione 1985-86 per guidare l'Ascoli. L'anno dopo è approdato alla Sampdoria, dove è rimasto fino al 1992, vincendo lo storico scudetto del 1991, con in squadra i "gemelli del gol" Vialli e Mancini. Quindi per due anni (dal '94 al '96) ha allenato il Napoli, per poi tornare per una stagione alla Samp. La sua carriera di allenatore in Italia si conclude nel 1999 a Perugia.

«Gli allenatori sono come le gonne: un anno vanno di moda le mini, l'anno dopo le metti nell'armadio».

«In campo sembravamo turisti. Con la differenza che per entrare allo stadio non abbiamo pagato il biglietto».



«Gullit è come cervo che esce di foresta».

«Non ho bisogno di fare la dieta. Ogni volta che entro a Marassi perdo tre chili».

«Rigore è quando arbitro fischia».

«La partita finisce quando arbitro fischia».

«Pallone entra quando Dio vuole».

«Se io sciolgo il mio cane, lui gioca meglio di Perdomo» [giocatore all'epoca del Genoa].



[Rettifica successiva] «Io non dire che Perdomo giocare come mio cane. Io dire che lui potere giocare a calcio solo in parco di mia villa con mio cane».

«Benny Carbone con sue finte disorienta avversari ma anche compagni».

«Squadra che vince non si cambia».

«Io penso che per segnare bisogna tirare in porta».

«Io penso che tua testa buona solo per tenere cappello!» [ad un giornalista che gli aveva detto che il suo Napoli sarebbe retrocesso].

«Meglio perdere 4-0 che perdere 5-0» [al termine di Inter–Napoli terminata 4-0].

«Meglio perdere una partita 6-0 che sei partite 1-0».

«No serve essere 15 in squadra se tutti in propria area».

«Non si possono prendere quattro gol contro avversari che passano tre volte nostra metà campo».

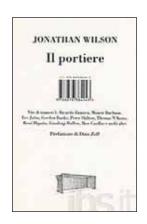
«Questa partita la possiamo vincere, perdere o pareggiare».

«Un grande giocatore vede autostrade dove altri solo sentieri».

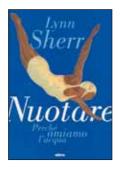
La solitudine dei numeri 1

I portieri tra sport e letteratura

Da sempre la figura del portiere è la più affascinante e letteraria dell'universo calcistico. Stare tra i pali significa essere un *outsider*, con un ruolo profondamente diverso da tutti gli altri giocatori. Chi difende la porta è l'ultimo baluardo, può essere acclamato come un eroe, ma il minimo errore può sprofondarlo nel baratro. **Jonathan Wilson**, nel libro *Il portiere. Vite di numeri 1* (Isbn Edizioni, euro 27, prefazione di Dino Zoff) ripercorre le vicende dei portieri più famosi della storia, dalle prime partite nell'Inghilterra di metà Ottocento ai giorni nostri. Attraverso aneddoti, interviste inedite, riferimenti colti – da Nabokov a Ca-



mus, passando per Soriano e Handke – l'autore delinea una mappa globale dell'individuo solitario che, con le sue parate, è entrato – in varie epoche, a diverse latitudini – nel cuore dei tifosi e nell'epica sportiva di intere nazioni. Leggere le storie di Zamora e Jasin, N'Kono e Bell, Banks e Shilton, Zoff e Buffon ci permette di guardare il calcio da una prospettiva inedita, di leggerlo per la prima volta come se fosse un unico romanzo corale, con protagonisti indimenticabili.



Cosa ci spinge in modo irresistibile a tuffarci? Perché restiamo incantati alla vista di un'ondeggiante distesa turchese? Qual è il senso profondo della magia senza tempo che ci avvolge quando siamo in acqua? In *Nuotare. Perché amiamo l'acqua* (Editore Ultra, euro 17,50), sorta di deliziosa lettera d'amore al suo sport preferito, **Lynn Sherr** risponde alle più intriganti domande sul nuoto e

ne traccia una coinvolgente storia culturale, presentandoci in una prosa fluente una grande quantità di informazioni "acquatiche": dall'origine della bracciata all'evoluzione dei costumi da bagno, dalla fisiologia dei campioni olimpionici alle abitudini del nuotatore nudo John Quincy Adams, fino a domande quali "le giraffe possono nuotare?" (la risposta è sì, per quanto non molto bene). Più di tutto, Sherr cattura l'emozione fisica dell'unica attività umana che si svolge in un elemento completamente alieno.

Scarpette rosse di Werther Pedrazzi (Editore Lìmina, euro 18) è, recita il sottotitolo, "La storia dell'Olimpia Milano, signora del basket". Una squadra nata nel 1936 che diven-

terà la più seguita, amata e titolata del basket italiano: 25 scudetti, 4 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Korac, 3 Coppe delle Coppe e 1 Coppa Intercontinentale. Milano sarà il palcoscenico su cui i più grandi protagonisti della pallacanestro interpreteranno copioni da leggenda – il geniale, primo presidente Adolfo Bogoncelli e il Principe Cesare Rubini, il greco Stephanidis, primo straniero nel nostro basket, il dream team di Meneghin e D'Antoni,



Dan Peterson, il senatore Bill Bradley e il socio Kobe Bryant e, ancora, Pittis, Fucka, Bodiroga, Gallinari – in un'altalena di avvenimenti ed emozioni, dalla rimonta di 34 punti all'Aris Salonicco in Coppa dei Campioni al rischio della scomparsa del basket a Milano. Simmenthal, Billy, Simac, Tracer, Philips, Stefanel o Armani, per tutti i sostenitori Olimpia Milano – nei momenti di gloria denominata "la 24esima squadra Nba" – sarà per sempre "Scarpette rosse".

In *Gli scudetti che vinsero la guerra* (Editore Ultra, euro 17,50) Mario Pennacchia omaggia la passione calcistica degli italiani esaminando un periodo storico particolarissimo, gli anni di guerra. Tra il 1940 e il 1945 la popolarità del calcio in Italia fu messa alla prova dalle vicende di un conflitto feroce e atroce, degenerato in guerra civile. Fra



bombardamenti e distruzioni, fame e miseria, deportazioni ed eccidi, il calcio ebbe il coraggio di non fermarsi (campionati nazionali fino al 1945, tornei locali, regionali e interregionali nel 1944-45) e gli italiani ne fecero lo scudo contro la disperazione, elemento di speranza verso un mondo di pace. Di quel calcio e di quegli indomiti italiani, che non smisero di affollare gli stadi, queste pagine rinnovano il ricordo, facendone rivivere i

protagonisti e documentandone la storia: dall'egemonia di Juventus, Ambrosiana e Bologna al primo scudetto della Roma e al capolavoro di Ferruccio Novo, l'immenso Torino di Loik e Mazzola avviato a diventare leggenda.

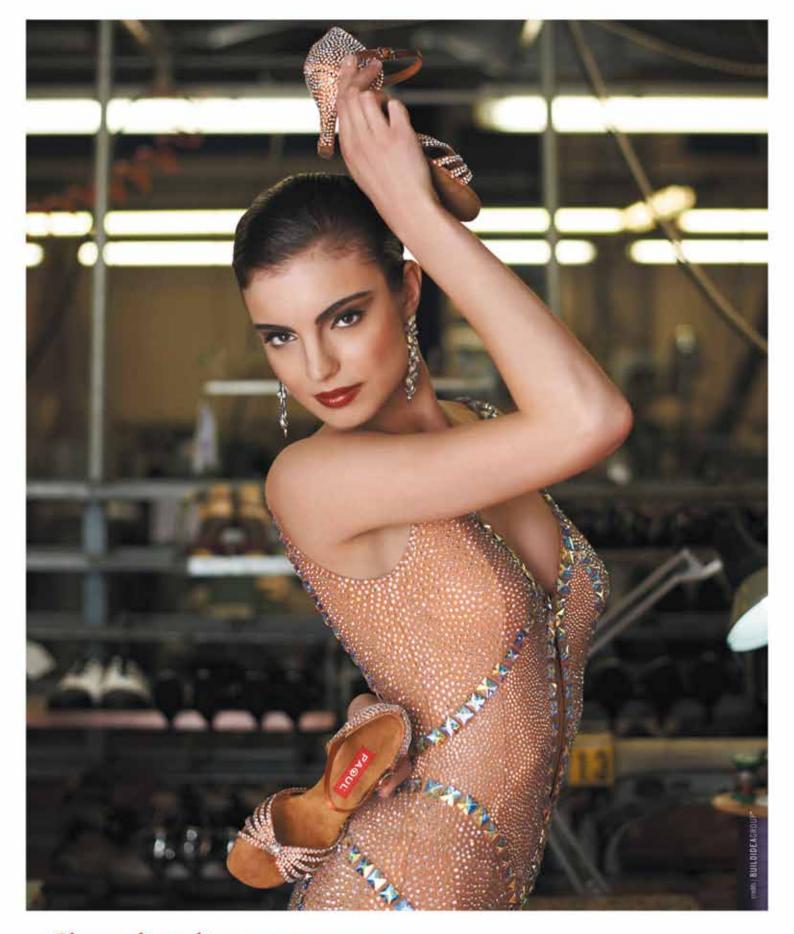
Margherita Hack, scomparsa a giugno, ha sempre cercato di estendere cultura, conoscenza e coscienza, contribuendo attivamente al dibattito collettivo senza mai tralasciare

la giusta dose di ironia. Ironia che è il tratto caratterizzante di *La mia vita in bicicletta*, autobiografia scritta a ridosso dei novant'anni: pubblicata nel 2011, viene riedita in veste economica (Sperling & Kupfer, euro 8,90). L'astrofisica, in pagine acute e divertenti, ripercorre la lunga esistenza al ritmo di una pedalata in bicicletta: dall'infanzia fiorentina agli anni dell'università,



dal rifiuto di aderire al fascismo all'esperienza della guerra, dall'amore per il marito Aldo ai viaggi, dalla passione per lo sport alla folgorante carriera scientifica. Fino all'impegno culturale e politico sui temi che le stavano più a cuore: il dibattito sul nucleare e l'attenzione verso l'ambiente.

Schede e copertine ricavate da www.ibs.it Pagina a cura di **Stefano Valentini**



L'arte di realizzare un sogno.

Passione per il ballo, amore per i dettagli e una storica tradizione artigiana da oltre 45 anni: è così che nascono le nostre calzature per la danza indossate dai migliori ballerini del mondo e da chi, semplicemente, ama ballare. Le calzature Paoul sono l'eccellenza in fatto di design, comfort e performance: è la poesia di una scarpa che accompagna il ritmo delle vostre passioni.







Coppe - Targhe - Medaglie - Distintivi - Crest - Onorificenze - Araldica Civile e

Militare - Gagliardetti - Bandiere - Gonfaloni - Cravatte - Ricami - Striscioni

Abbigliamento personalizzato - Gadget e Promozionale - Stampa incisoria - Oreficeria

DUEFFE SPORT

Via Galvani, 7 (Z.I.Caselle) - 35030 Selvazzano D. - PD Tel. 049 632074 - Fax 049 632125

www.dueffesport.com - info@dueffesport.com

